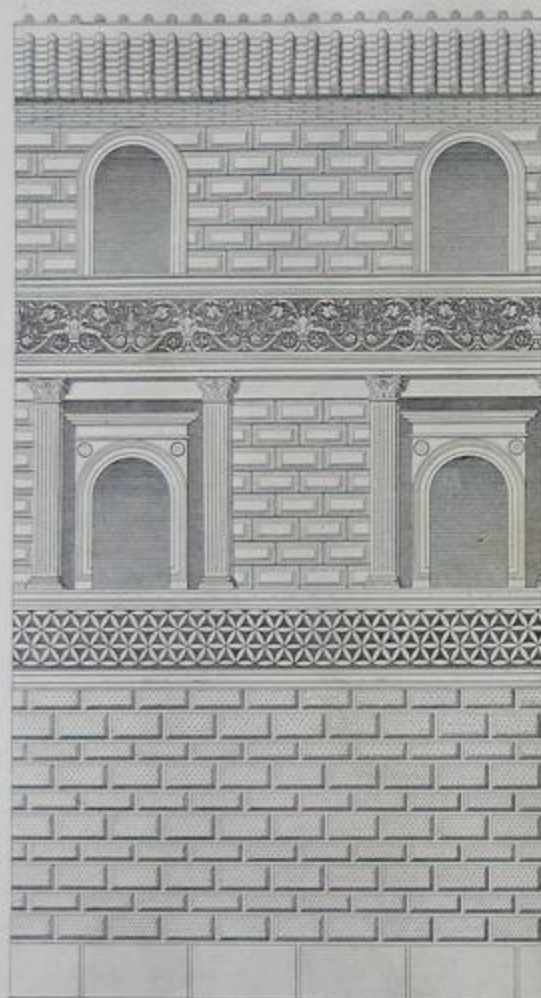
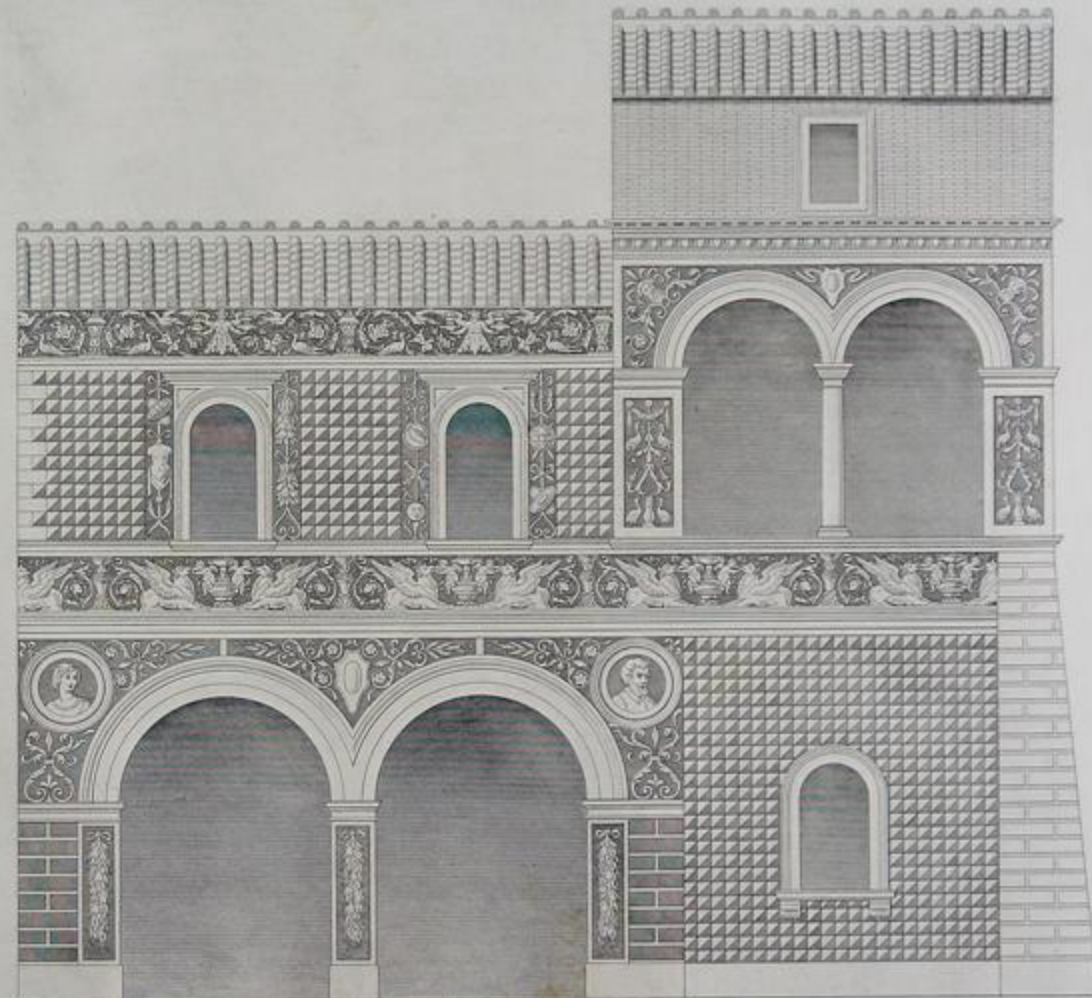


GRAFFITI E CHIAROSCURI ALL' ESTERNO DELLE CASE



CHIAROSCURO ESISTENTE IN ROMA
alla Via Capo d'Orto N. 13

Roma, Carte N. 217



GRAFFITO ESISTENTE PRESSO ROMA ALLA VIA FLAMINIA
in un Casino nell'Orto di Papa Giulio volgarmente detto la casa del Curato

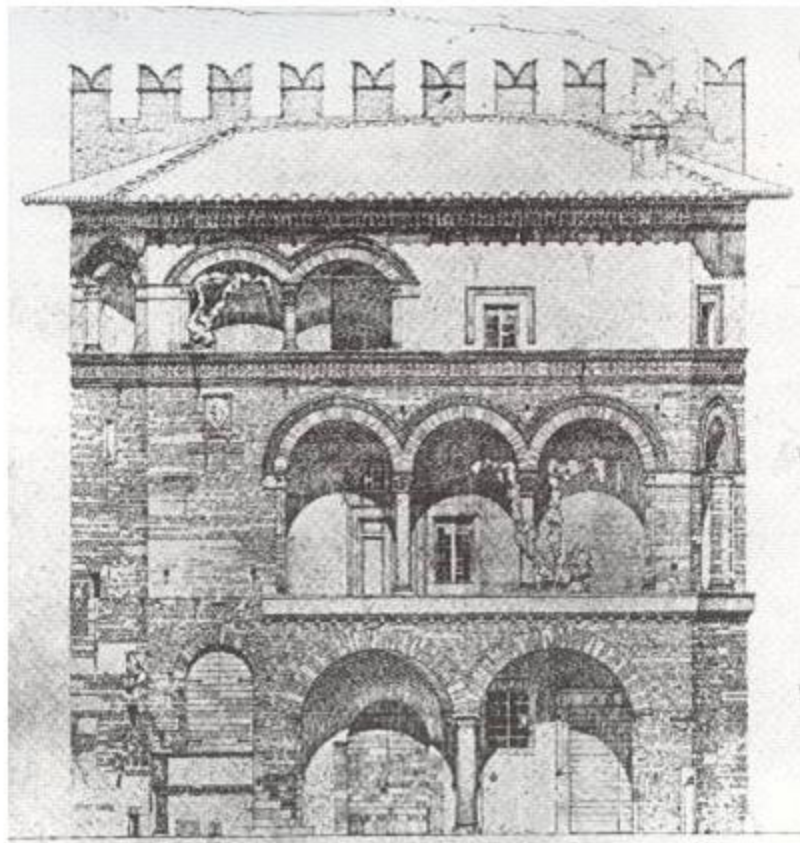
Inghilterra, N. 11

Le facciate graffite a Roma, tra il XV e XVI sec.



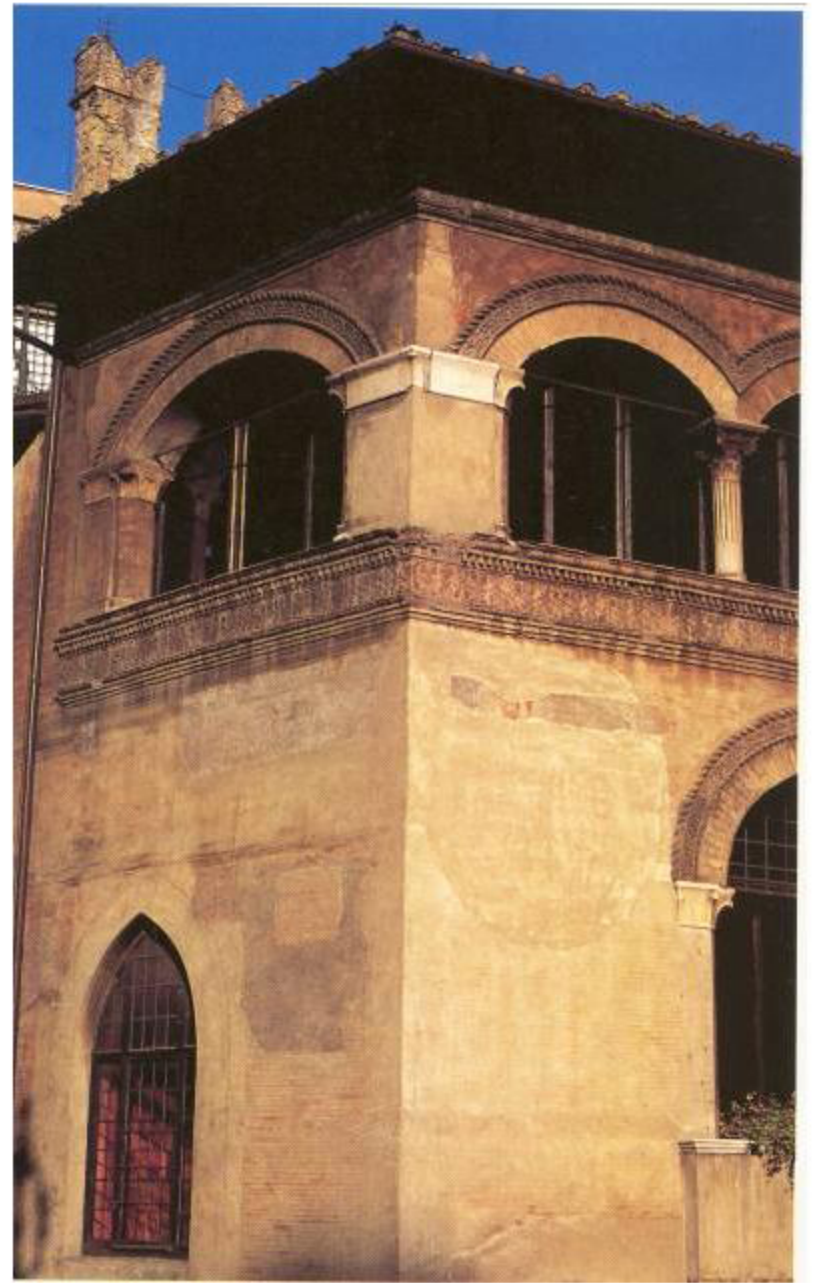
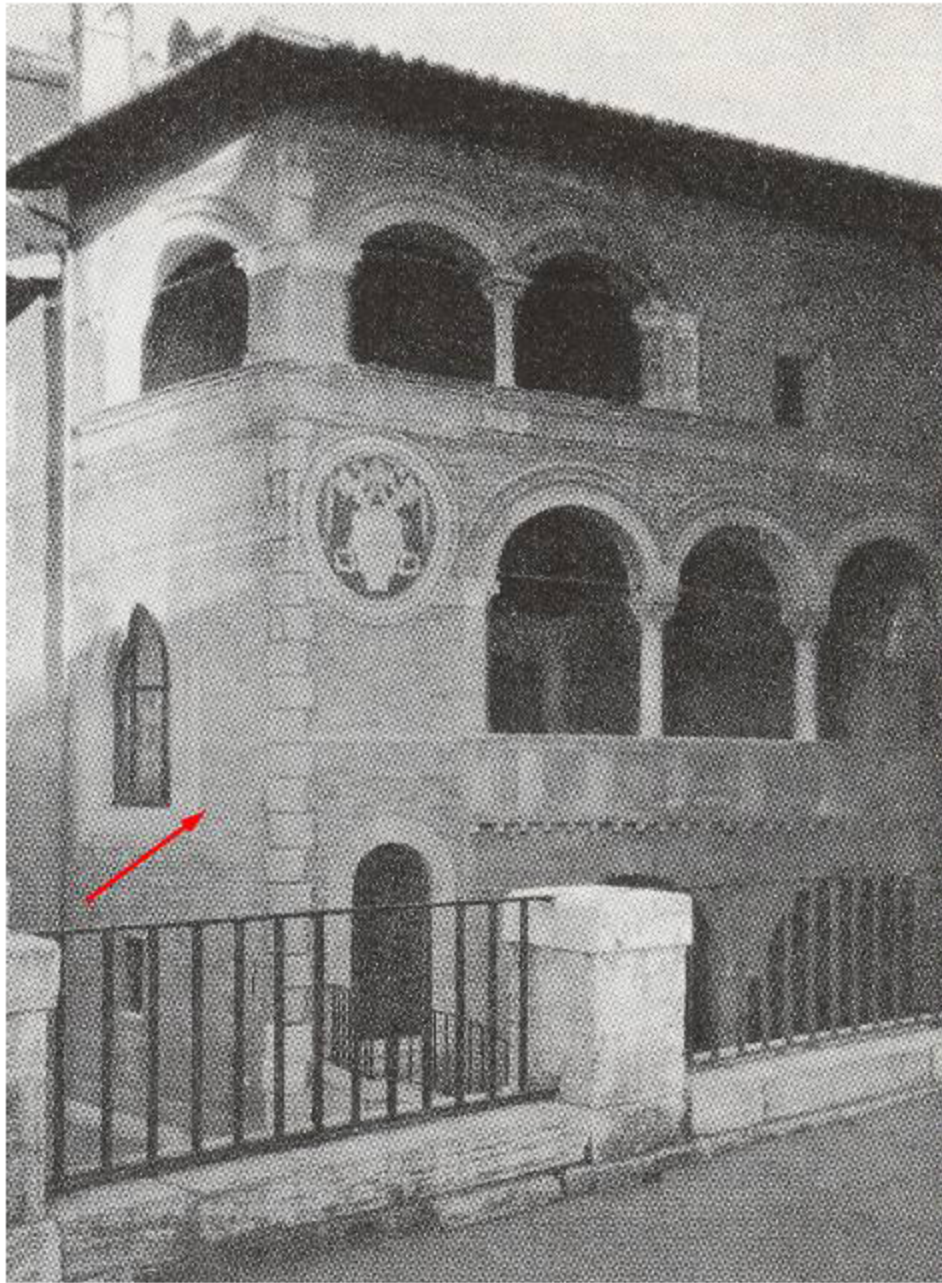
A sinistra, resti di intonaco graffito a **finte pietre squadrate nell'edilizia civile di Bormio**. Il motivo del bugnato piatto graffito sull'intonaco è usato (in Toscana già sul finire del '300) in molte regioni d'Italia per **conferire un aspetto più ricco a murature realizzate in pietre non squadrate**. Nel corso del '500 continua ad essere usato per decorare palazzi in regioni periferiche, mentre a Roma il suo uso si riduce all'edilizia minore.





Cesare Bazzani, saggio di restituzione dell'edificio quattrocentesco dell'albergo dell'Orso, 1906, da Francesco Giovanetti, *Irrimediabilmente figlio di Roma*, in M. Giorgini, V. Tocchi [a cura], *Cesare Bazzani*, Electa/Editori Umbri Associati, Perugia, 1988, p. 161.

<<... *false cortine* pervenuteci per lo più in chiostri, portici, ghiere d'archi, attesterebbero che l'intento determinante era di regolarizzare l'aspetto delle parti più importanti ed esposte alla vista. Del Quattrocento romano è rimasto nell'Albergo dell'Orso un solo esempio, invece, sufficientemente conservato di finta cortina a mattoni in cui questa si combina con un paramento, sempre dipinto, vagamente somigliante a un *opus reticulatum*.>> P.N. Pagliara, *Note su murature e intonaci a Roma tra Quattrocento e Cinquecento*, in «Ricerche di storia dell'arte», 11, 1980, p. 38, fig. 3.



L'Albergo dell'Orso, dopo il restauro di Antonio Muñoz, 1936-37.



Palazzo degli Anguillara,



Pompei, Foro: esempio di intonaco ad imitazione di un materiale nobile (marmo attraverso lo stucco).

A destra, Narni, palazzo Comunale, si noti come il degrado della ridipintura più recente ha messo in luce un esempio di intonaco ad imitazione di materiale nobile.

In basso, Roma, la casa dei Cavalieri di Rodi, finto bugnato in graffito.





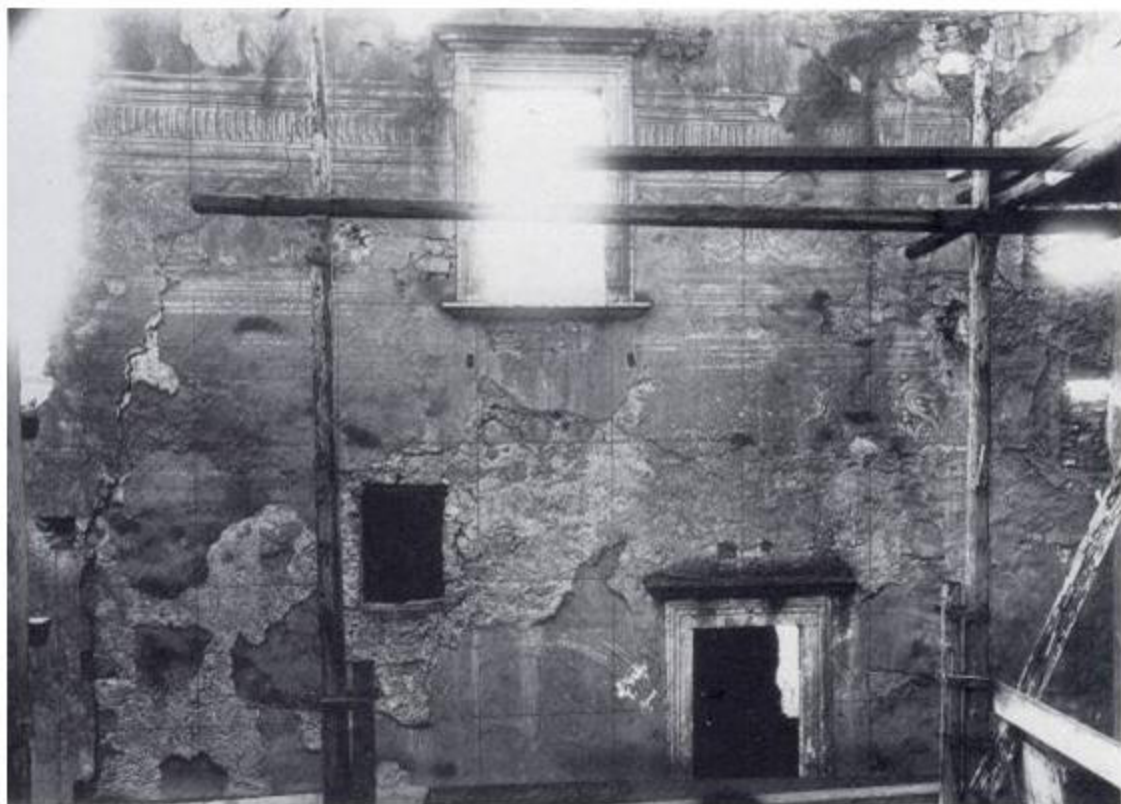
Roma, la casa dei Cavalieri di Rodi al Foro di Augusto, resti di intonaco graffito a bugnato piatto.

Foto del 1911; G.F.N., serie C, 10696

Il finto *opus quadratum* ha costituito il rivestimento di tanti palazzi e case realizzati a Roma tra la fine del XV e l'inizio del XVI sec. (palazzo Venezia, di Nicolò V in Vaticano, Della Rovere in Borgo, casa dei Cavalieri di Rodi al foro di Augusto, casa Mattei a piazza in Piscinula, chiostro della chiesa di Santa Francesca Romana).



Palazzo di Domenico della Rovere in Borgo, vedi interno cfr. Maria Giulio Aurigemma, *Il palazzo cardinalizio di Domenico della Rovere in Borgo*, in AA. VV. [a cura di S. Danesi Squarzina], "Roma, centro ideale della cultura dell'Antico nei secoli XV e XVI – Da Martino V al Sacco di Roma 1417 – 1527", Electa, Milano 1989, pp. 160-168.



GRAFFITI E CHIAROSCURI



PARTI SUPERIORE DI UN GRAFFITO DEL SECOLO XV ESISTENTE IN ROMA
nel Cortile dei Fiumi Calvi, esistente alla piazza Scrove, Cavalli



Palazzo di Domenico della Rovere in Borgo



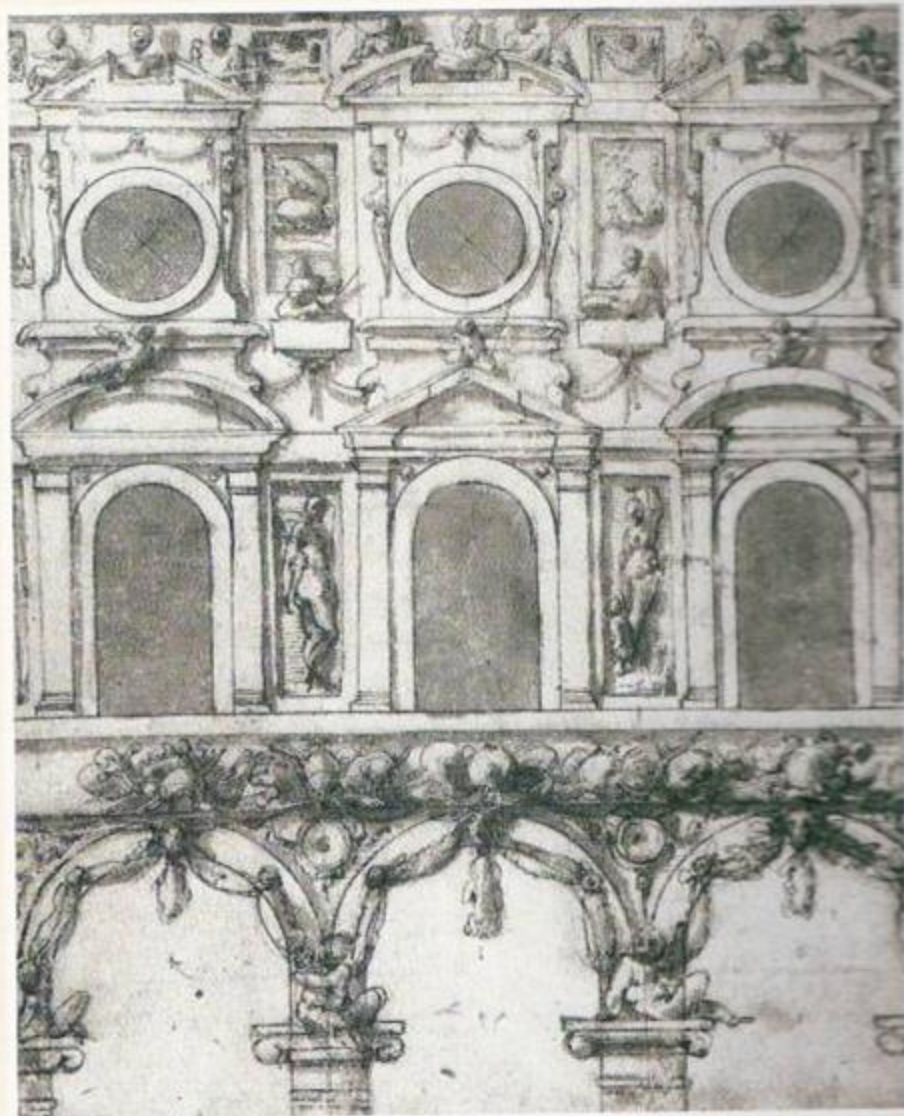
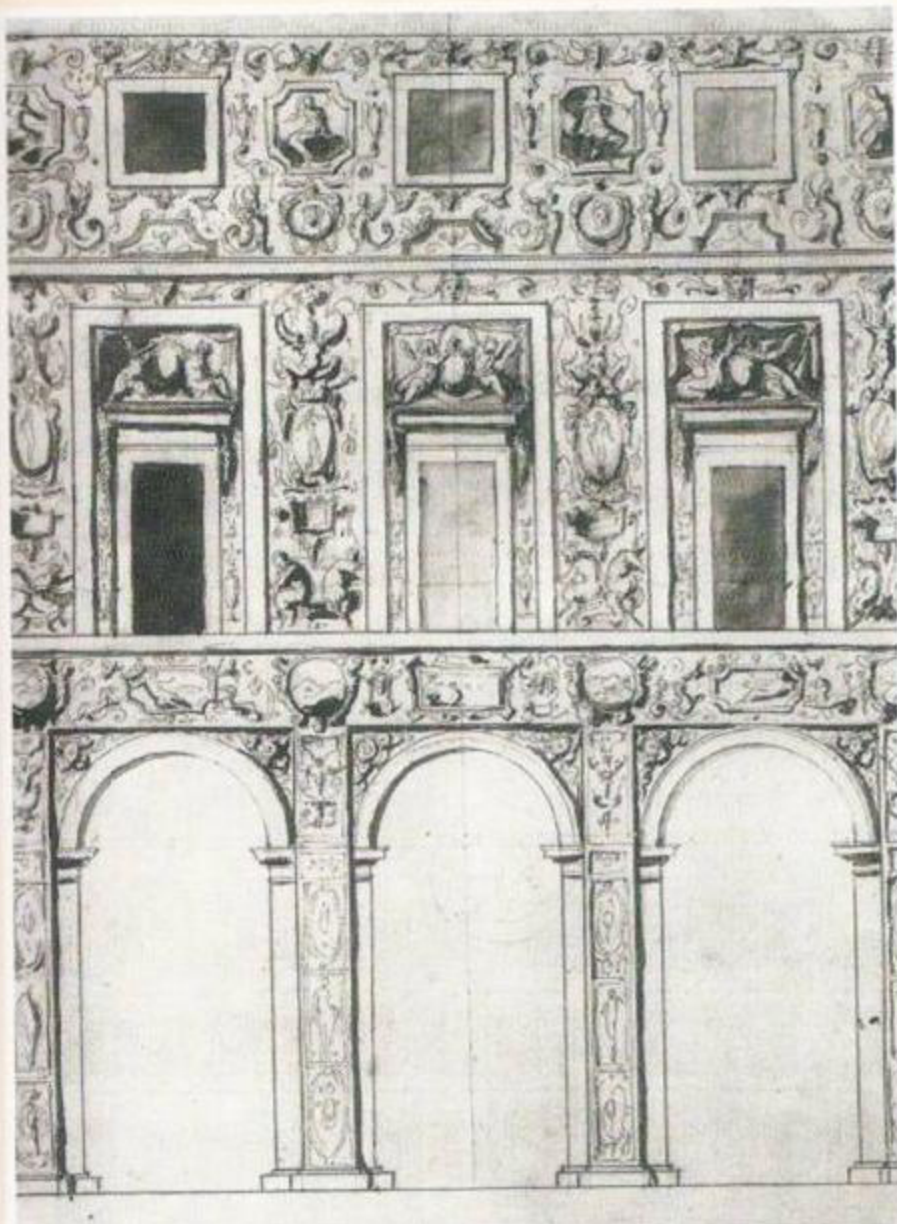


Pisa, palazzo dei Cavalieri (1562-1566), G. Vasari ora sede della Scuola Normale.

Giorgio Vasari, Le vite de' più eccellenti architetti, pittori et scultori italiani, da Cimabue insino a' tempi nostri, Introduzione pittura - Cap. XXVI, (prima edizione, Firenze, Lorenzo Torrentino, 1550), ristampa a cura di L. Bellosi, A. Rossi, Einaudi, Torino 1991, pp. 72-73.

MALTA CON CALCE, SABBIA E PAGLIA BRUCIATA PER INTONACO

<<[...] Hanno i pittori un'altra specie di pittura, ch'è disegno e pittura insieme, e questo si domanda sgraffito e non serve ad altro che per ornamenti di facciate di case e palazzi, che più brevemente si conducono con questa spezie e reggono alle acque sicuramente. Perché tutti i lineamenti, invece di essere disegnati con carbone o con altra materia simile, sono tratteggiati con un ferro dalla mano del pittore. Il che si fa in questa maniera: pigliano la calcina mescolata con la rena ordinariamente, e con la paglia abbruciata la tingono di uno scuro che venga in mezzo colore che trae in argentino, e verso lo scuro un poco più che tinta di mezzo, e con questo intonicano la facciata. E fatto ciò e pulita col bianco della calce di travertino, la imbiancano tutta, et imbiancata ci spolverano su i cartoni, o vero disegnano quel che ci vogliono fare. E di poi agravando col ferro, vanno dintornado e tratteggiando la calce, la quale essendo sotto di corpo nero, mostra tutti i graffi del ferro come segni di disegno. E si suole ne' campi di quegli radere il bianco e poi avere una tinta d'acquerello scuretto molto acquidoso, e di quello dare per gli scuri, come si desse a una carta; il che di lontano fa un bellissimo vedere; ma il campo, se ci è grottesche o fogliami, si sbattimenta, cioè ombreggia con quello acquerello. E questo è il lavoro, che per essere del ferro graffiato, l'hanno chiamato i pittori sgraffito. [...]>>

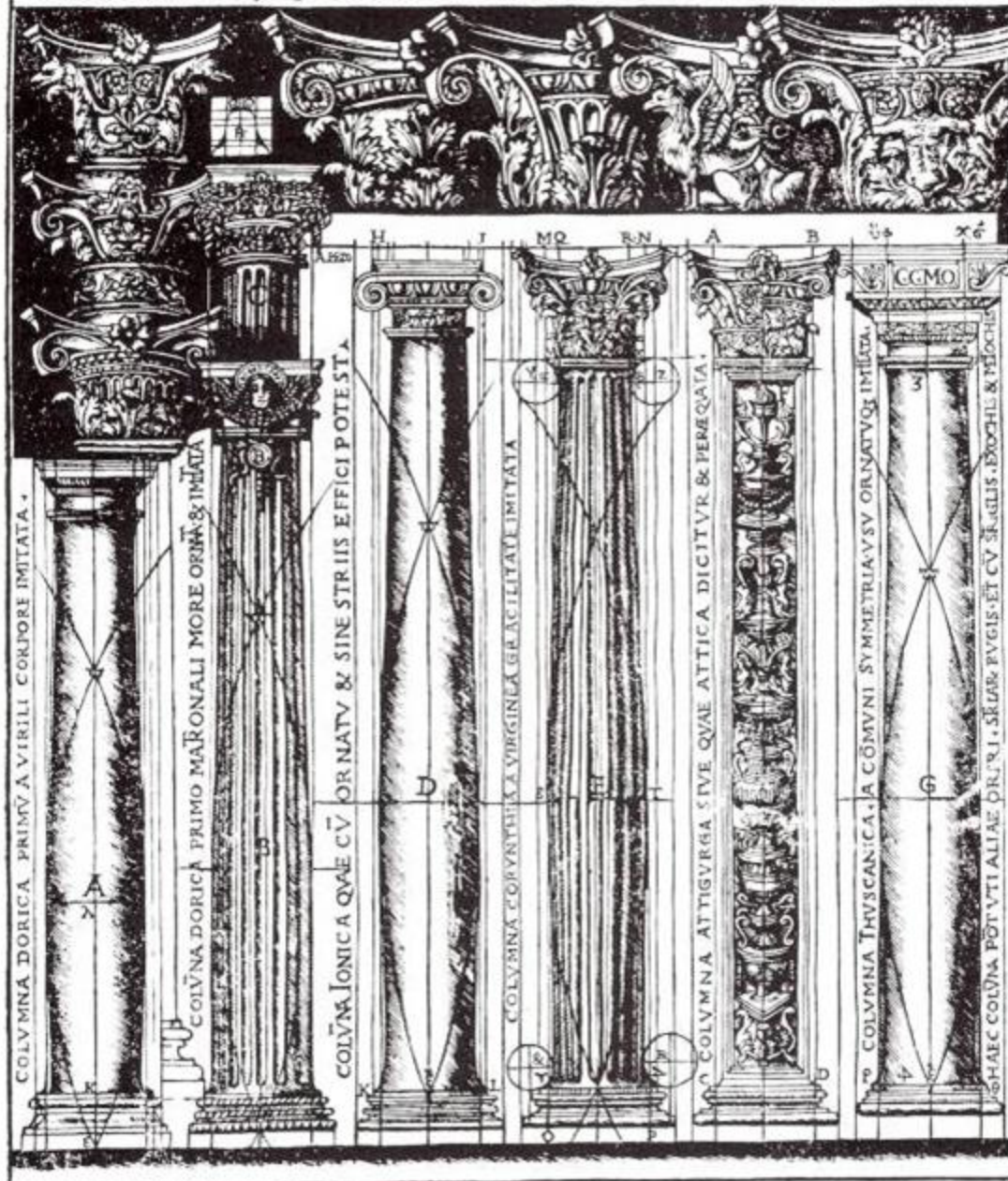


G. Vasari, progetto di decorazione per una facciata, 1565-1570

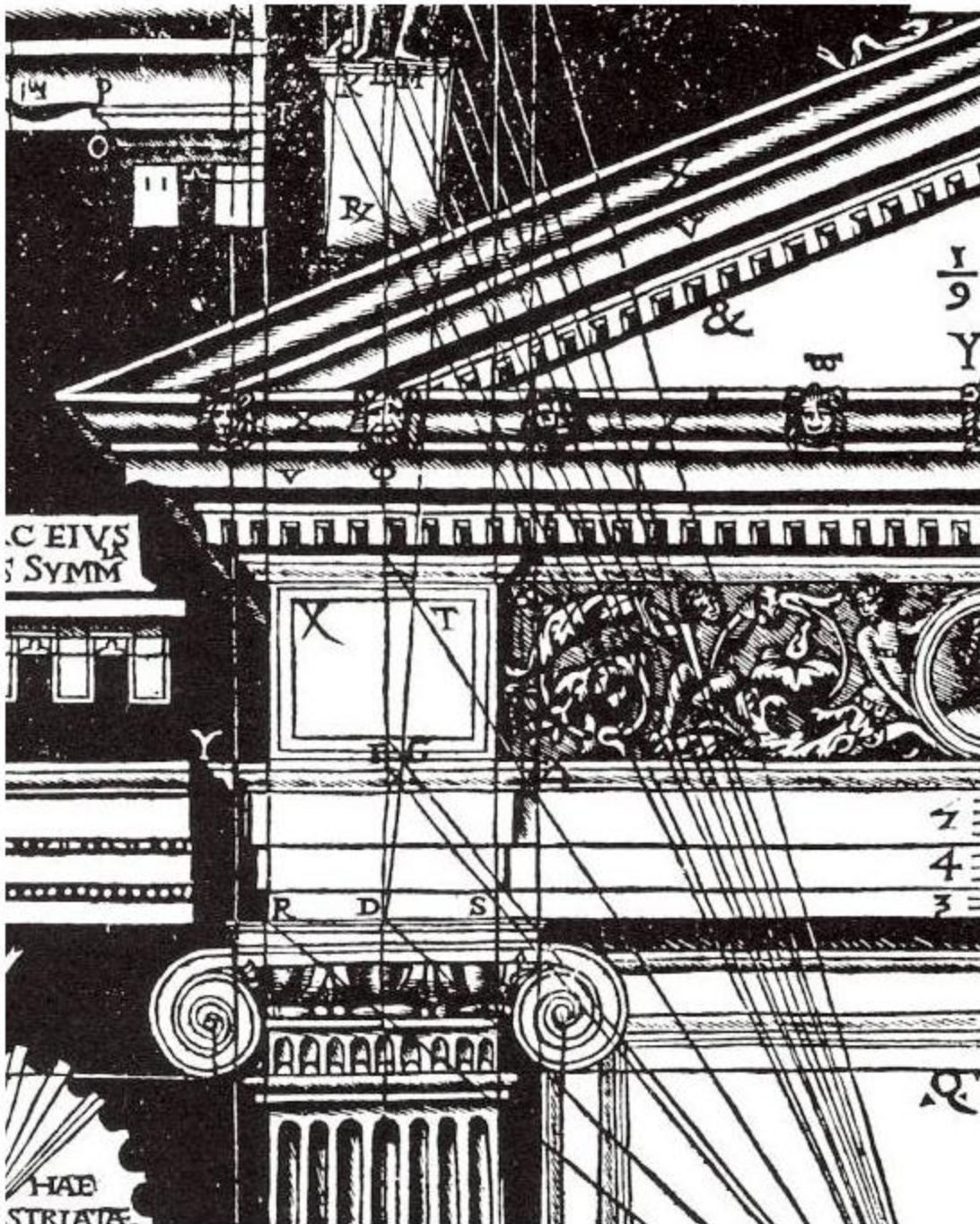


Filippino Lippi, particolare dell'Assunzione della Vergine, Roma Santa Maria sopra Minerva, cappella Carafa.

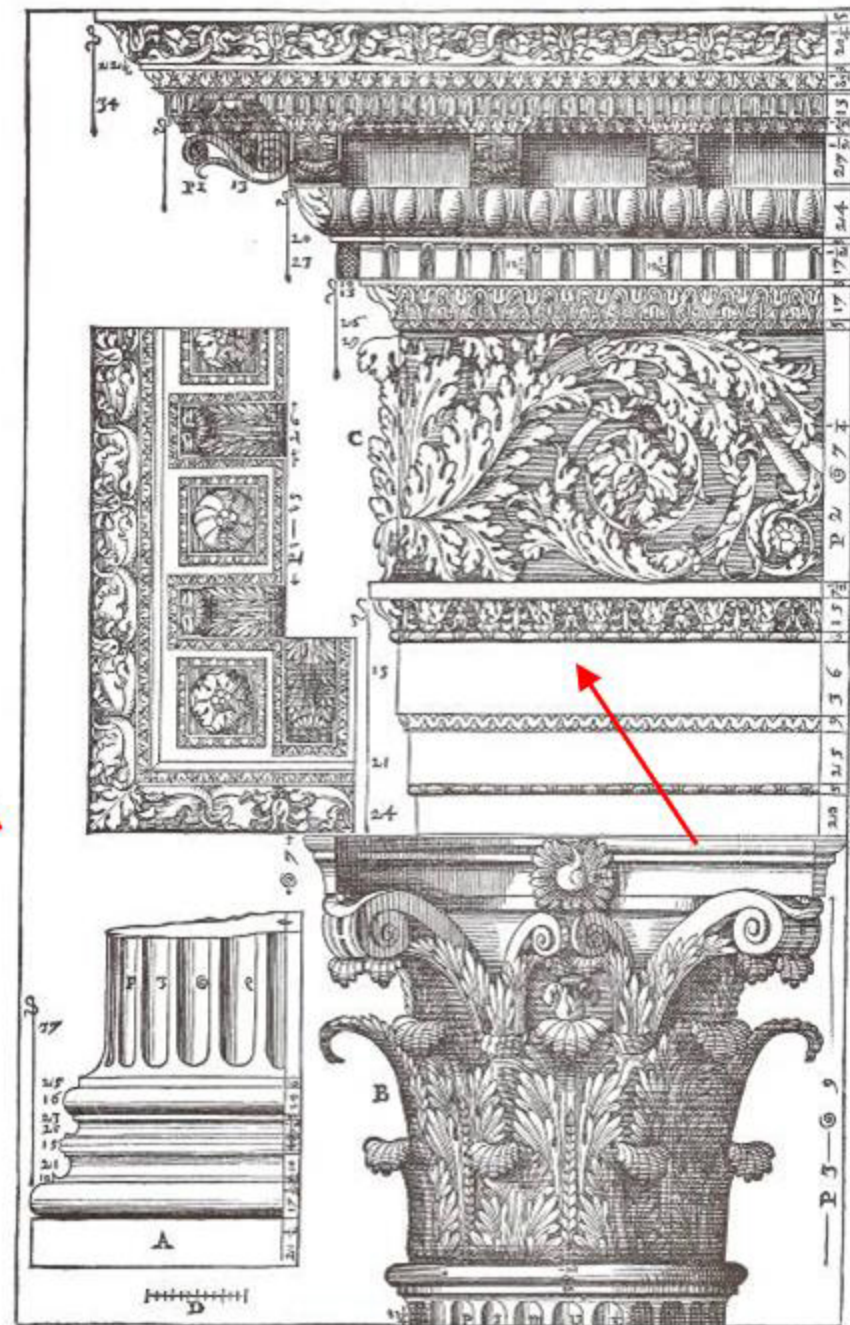
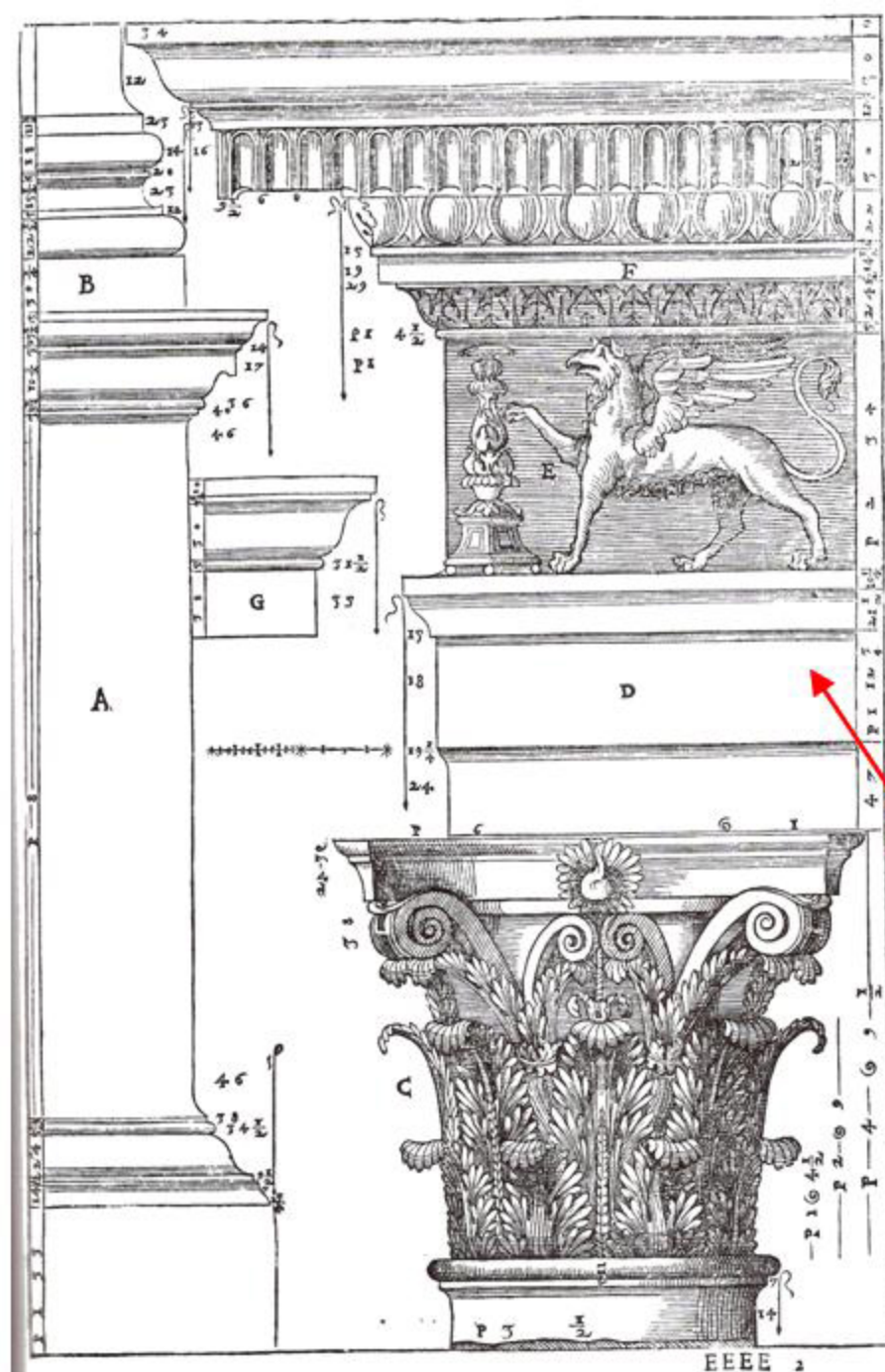
COLVMNARVM EX SEX GENERIBVS CAPITVLORV: BASIV & SPIRAX ALIOB QVOQZ
 GENERV CAPITVLOR: QVOR AVITRVVIO SYMMETRIÆ PERSCRIPTÆ SVT AFFIGVRATIONES.



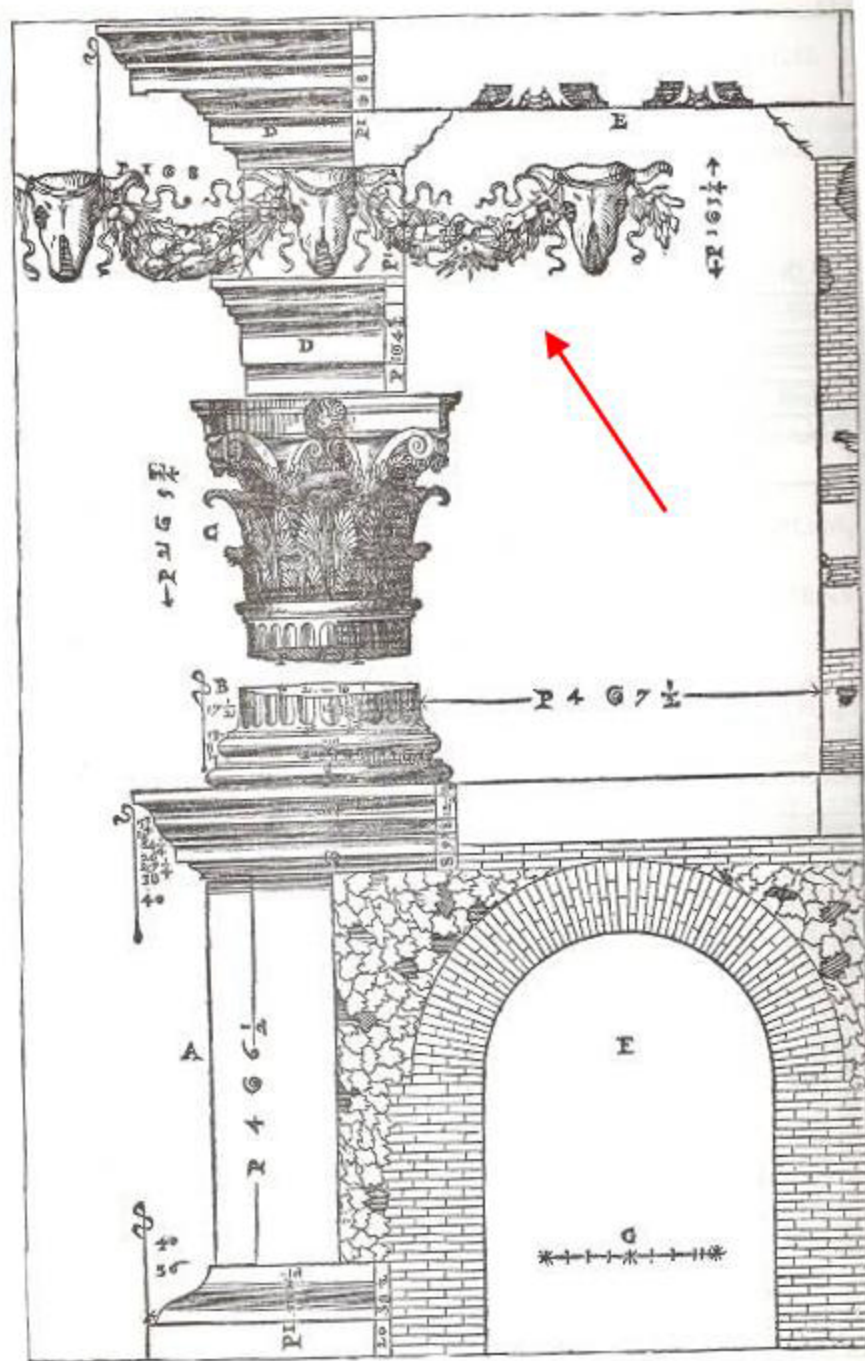
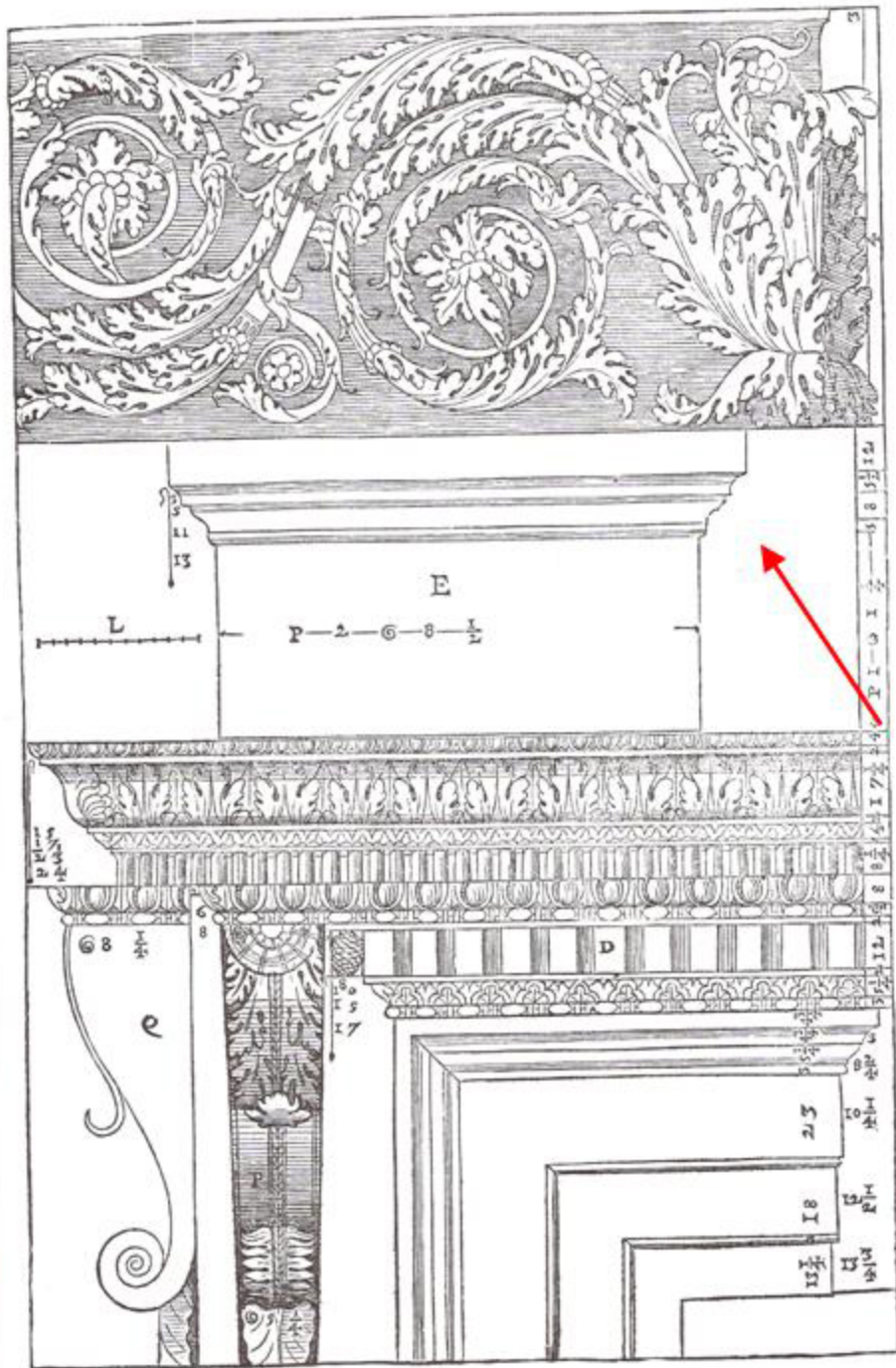
C. Cesariano, Di Lucio Vitruvio Pollione De
 Architettura libri decetraslato, commentato
 e raffigurato da Cesare Cesariano, **Como**
 1521, f. LXIII.

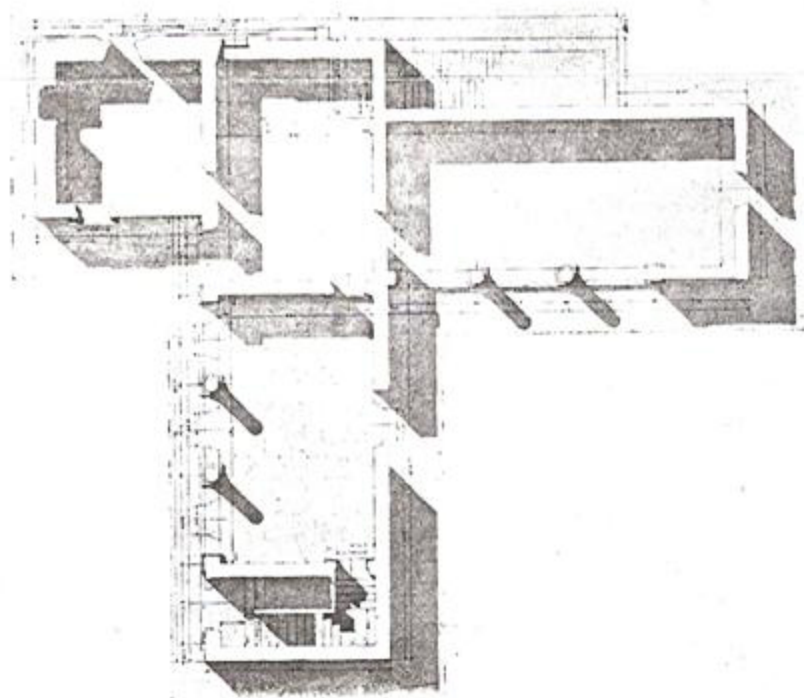
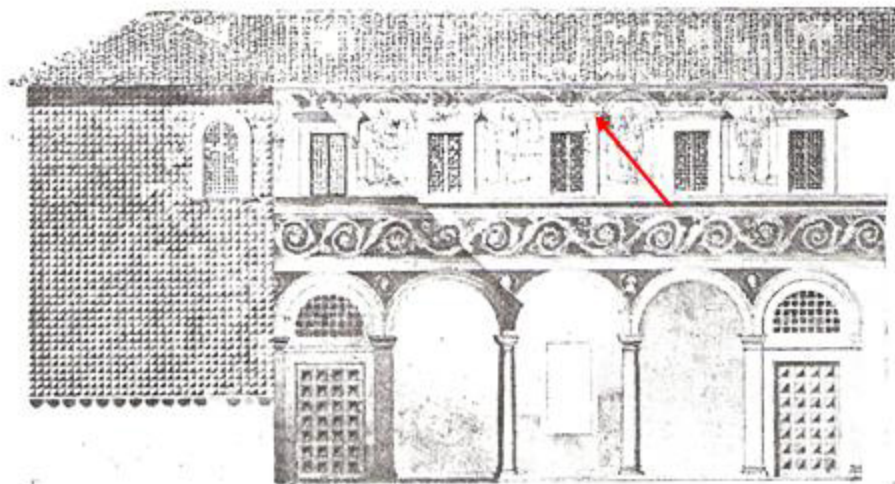


C. Cesariano, Vitruvio, *De Architettura* traslato, commentato e raffigurato da Cesare Cesariano, 1521. In F.P. Fiore, *Funzioni e trattamenti dell'intonaco nella letteratura architettonica dal Cesariano al Valadier*, "Bollettino d'Arte", supplemento I al nn. 35-36, 1984, pp. 37-46.



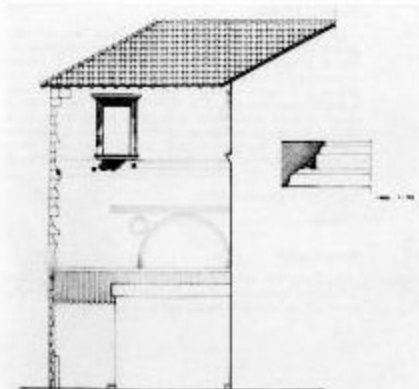
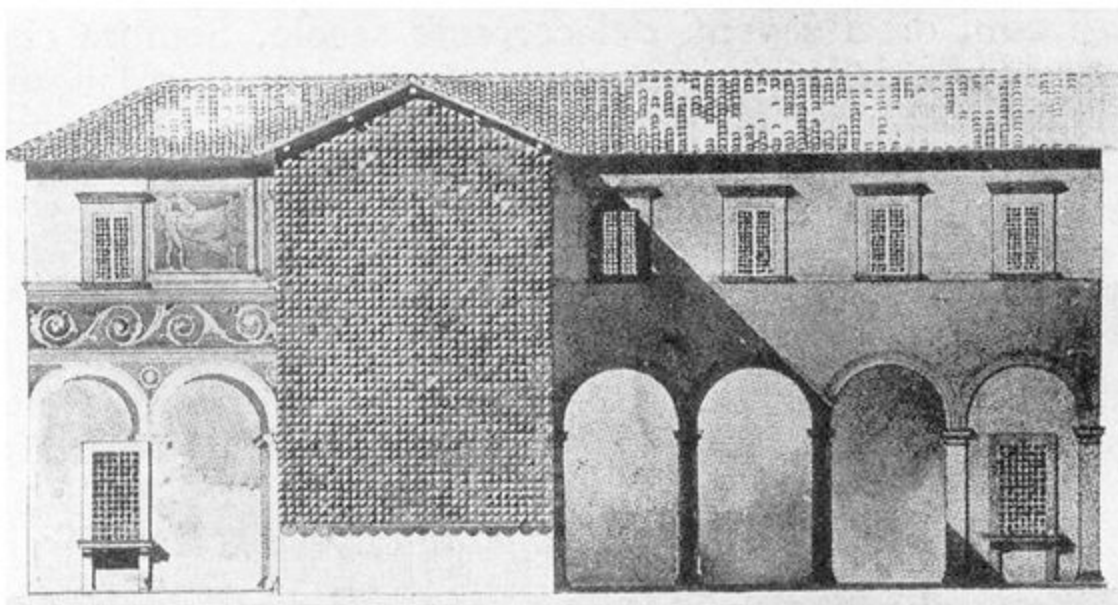
Andrea Palladio, *I quattro libri dell'Architettura*, Venezia 1570



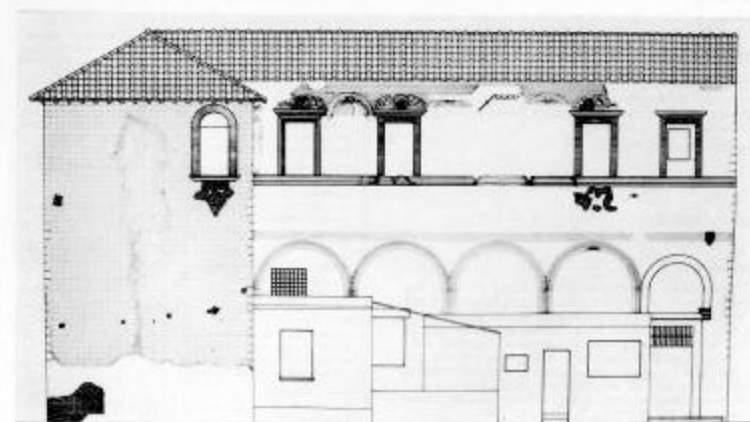
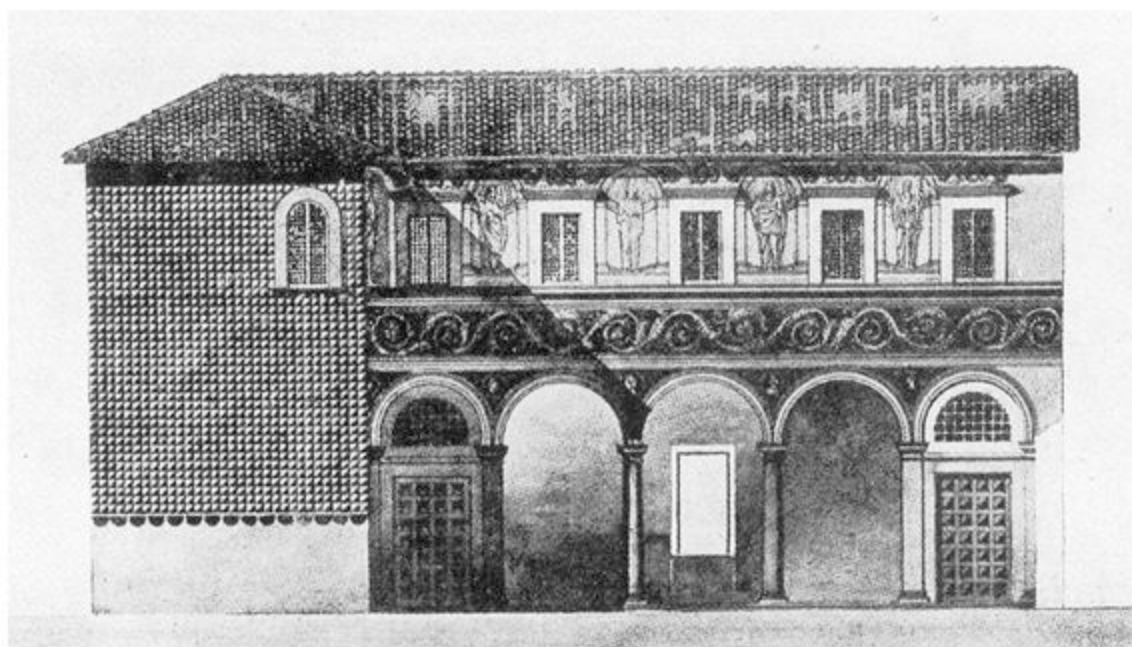


Le case Strozzi alle pendici di Monte Mario nel rilievo della Regia Scuola di Architettura. A destra, particolare dei medaglioni sopra le finestre del prospetto est. **Vedi anche cortile del convento della chiesa di Santo Stefano rotondo al Celio e il cortile di Palazzo Baldassini.**

A Roma, la casistica degli intonaci non si esaurisce nel finto *opus quadratum*; a questo si affiancano ovviamente intonaci senza graffiti la cui datazione ed autenticità in mancanza di elementi decorativi è più difficile da accertare, le facciate decorate a scacchiera con quadrati partiti in due colori secondo le diagonali, che rievocano lontanamente il **bugnato a punta di diamante**, ed infine quelle con ricche decorazioni figurate.



35.1 - RELIEVO DELLA FACCIATA NORD



35.2 - RELIEVO DELLA FACCIATA EST

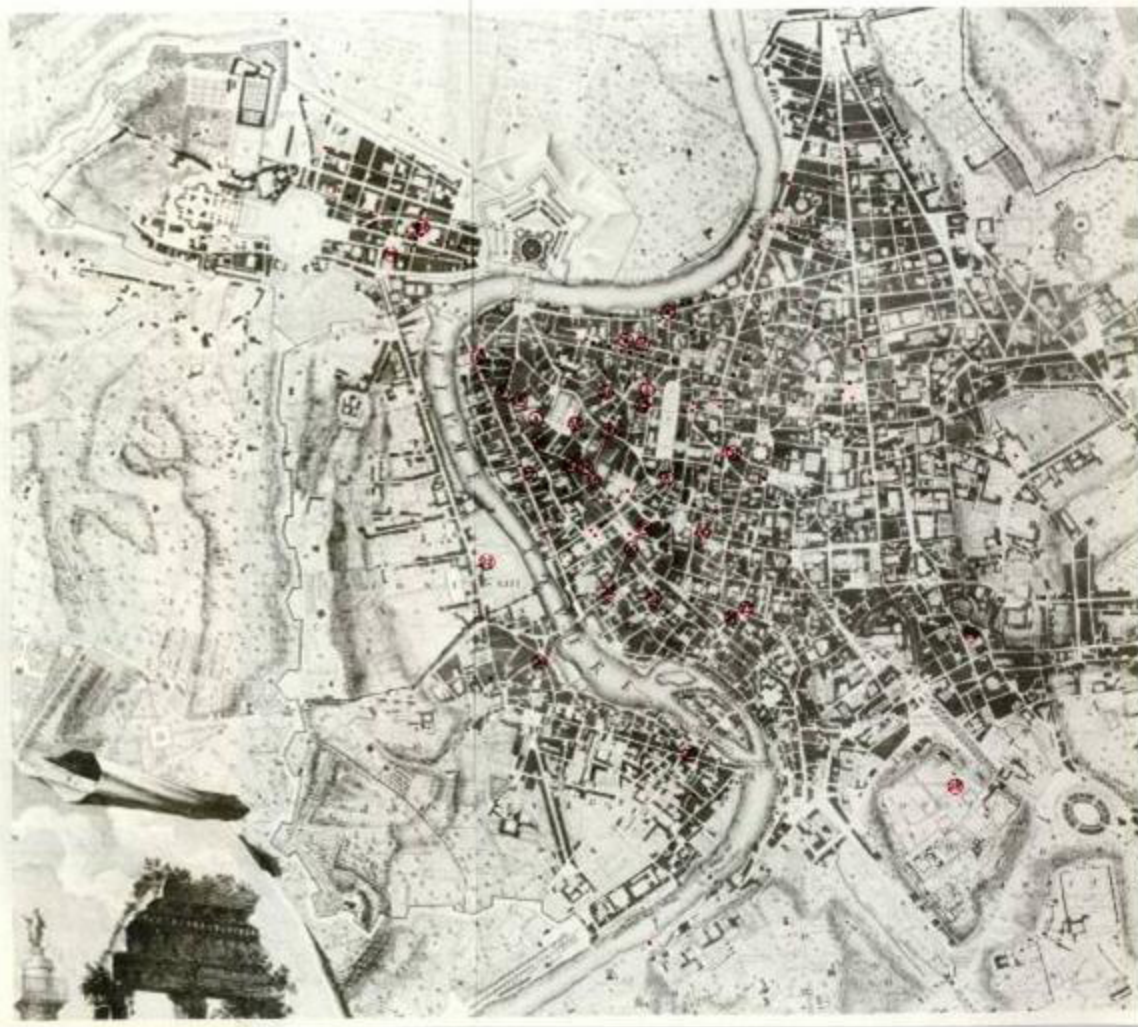
132

Le case Strozzi alle pendici di Monte Mario nel rilievo della Regia Scuola di Architettura, da Francesco Giovanetti, *Uniformazione e varietà nei modelli cromatici dell'edilizia storica romana dal secolo XIX ad oggi*, "Bollettino d'Arte", n.47, 1988, p.112.

INDIVIDUAZIONE TOPOGRAFICA DELLE FACCIATE GRAFFITE E AFFRESCATE DI CUI SI CONSERVA MEMORIA
(sulla pianta del Nolli, 1748)

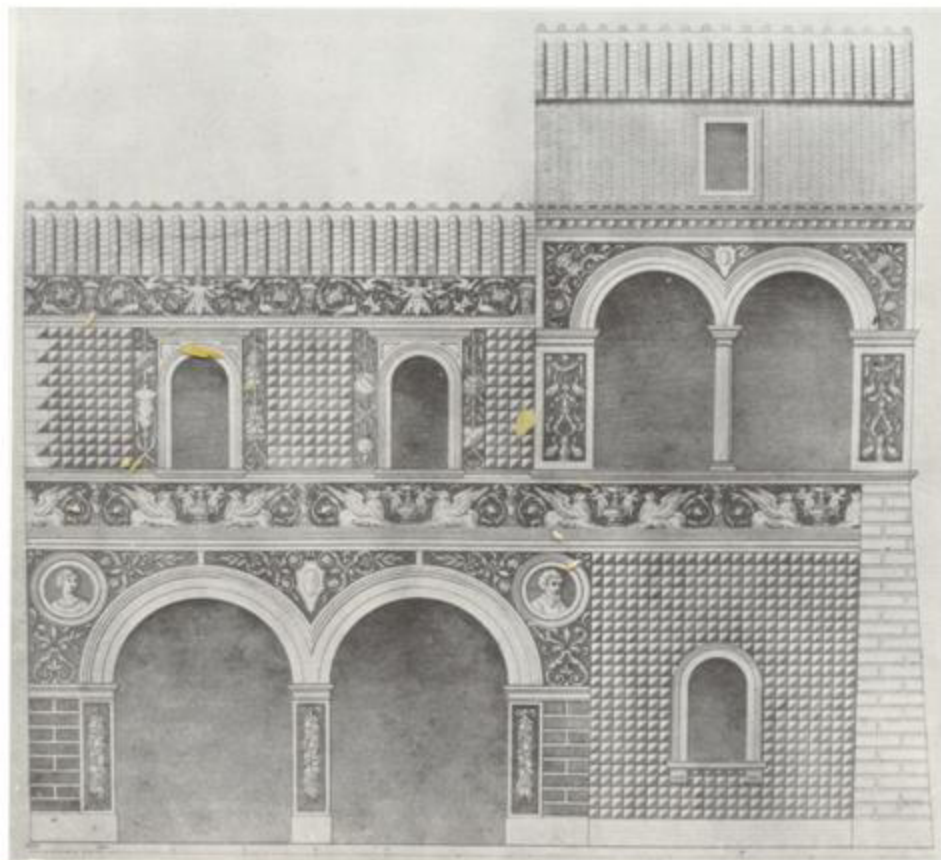
ELENCO DELLE FACCIATE ESISTENTI SOTTOPOSTE A SCHEDATURA
(Nella pianta del Nolli non compaiono i nn. 34, 35 e 36 perché fuori campo)

UBICAZIONE	TECNICA	Localizzazione delle decorazioni
RIIONE PONTE		
1 - Vicolo Cellini, 31	graffito	facciata
2 - Via della Maschera d'Oro, 9	graffito	facciata
3 - Via della Maschera d'Oro, 7	affresco monocromo	facciata
4 - Via dei Soldati, 25	affresco monocromo e graffito	facciata
5 - Via di S. Maria dell'Anima, 65	graffito	facciata
6 - Via Giulia, 82	graffito	facciata
7 - Vicolo Sugarelli, 1	graffito	facciata
8 - Corso Vittorio Emanuele, 282	graffito	cortile
RIIONE PARIONE		
9 - Piazza de' Massimi, 1	affresco monocromo	facciata
10 - Via di Tor Milina, 18	affresco e graffito	facciata
11 - Via della Fossa, 14 e 17	graffito	facciata
12 - Via del Governo Vecchio, 103-105	affresco e graffito	facciata
13 - Vicolo del Governo Vecchio, 52	graffito	facciata
14 - Via del Pellegrino, 64-65	graffito	facciata
15 - Via del Pellegrino, 65-67	affresco monocromo	facciata
RIIONE REGOLA		
16 - Via di Monserrato, 2	affresco monocromo	facciata
17 - Piazza de' Ricci, 129	affresco monocromo e graffito	facciata e cortile
18 - Via dei Cappellari, 61-62	graffito	facciata
19 - Piazza del Giuoco, 50	affresco e graffito	facciata
20 - Via del Giubbonari, 45-47	affresco monocromo	facciata
21 - Via di S. Salvatore in Campo, 43-44	affresco monocromo	facciata
22 - Via dei Padovani, 73-80	graffito	facciata
RIIONE SANT'ANGELO		
23 - Piazza Mattei, 17	graffito	cortile
24 - Piazza Mattei, 10	graffito	cortile
RIIONE TRASTEVERE		
25 - Piazza In Piscinula, 8	graffito	facciata e cortile
26 - Vicolo del Moro, 62	graffito	facciata
27 - Farnesina Chigi alla Lungara	chiaroscuro	facciata
RIIONE CAMPITELLI		
28 - Casino Farnese al Palatino	graffito	facciata
RIIONE MONTI		
29 - Piazza del Grillo, 1	graffito	facciata
RIIONE SANTEUSTACHIO		
30 - Via del Subano, 44	graffito	cortile
31 - Piazza S. Eustachio, 53	affresco policromo	facciata
RIIONE BORGIO		
32 - Vicolo del Campanile, 4	graffito	facciata
33 - Via della Conciliazione, 33	graffito	cortile
QUARTIERE SAN SABA		
34 - Via di Porta S. Sebastiano, 6	affresco monocromo e graffito	cortile
QUARTIERE FLAMINIO		
35 - Casa del Curato in Via Jacovacci	graffito	facciata
QUARTIERE DELLE VITTORIE		
36 - Via del Casale Sirozzi	affresco monocromo e graffito	facciata



Da Maria Errico, Stella Sandra Finozzi, Irene Giglio, *Ricognizione e schedatura delle facciate affrescate e graffite a Roma nei secoli XV e XVI*, "Bollettino d'arte", n. 33-34, 1985, pp. 53-134.

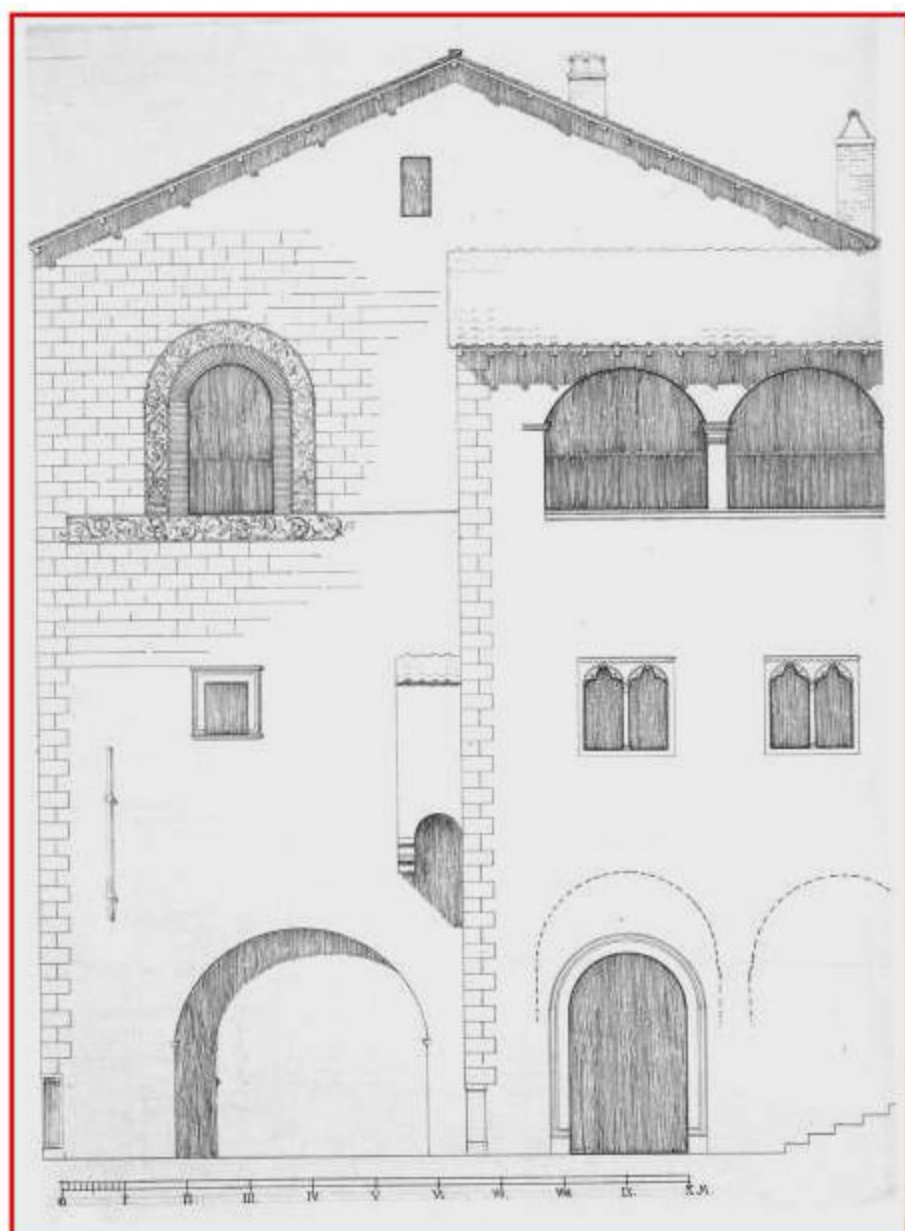
Dalle fonti storiche (Vasari, Mancini, Celio, Baglione) a Roma si contavano più di 200 facciate graffite.



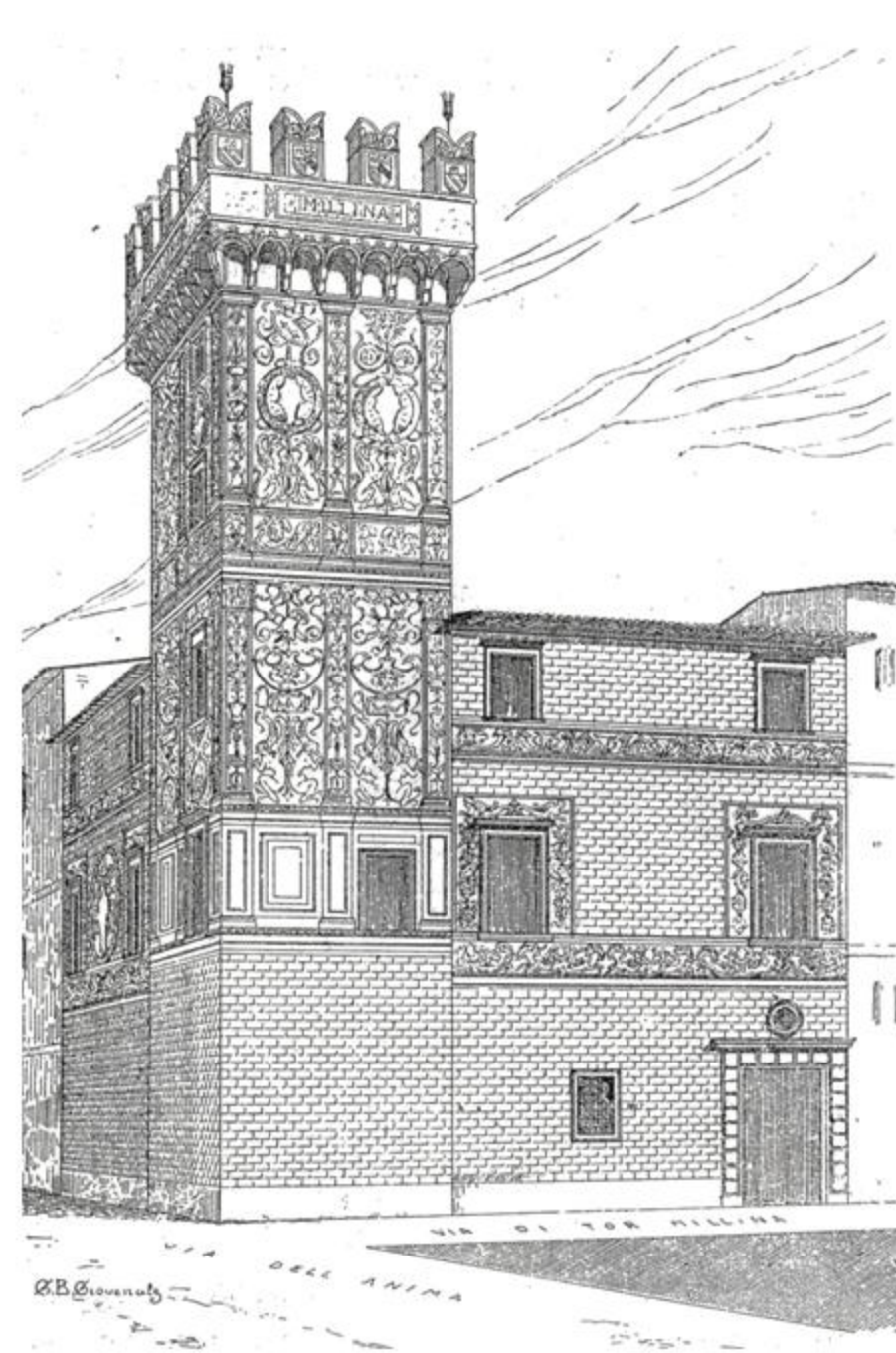
I graffiti della *casa del Curato*, da I. Belli Barsali, *Ville di Roma*, SISAR, Milano 1970, p. 373.



Roma, Casina del cardinale Bessarione, prospetto sulla via Appia, intonaco decorato con un finto bugnato liscio.



Gustavo Giovannoni, Casa Mattei a via in Piscinula, progetto di restauro del 1911, in *Casa del Quattrocento in Roma*, "Architettura e Arti Decorative", 1925-26, vol. I, 6, pp.241-59.



Torre e casa (rin. 1° p.) dei Millini in Via dell'Anima. Saggio di restauro dell'Architetto Giovenale (dal primo Annuario dell'Accademia di S. Luca).

Sulle facciate graffite vedi:

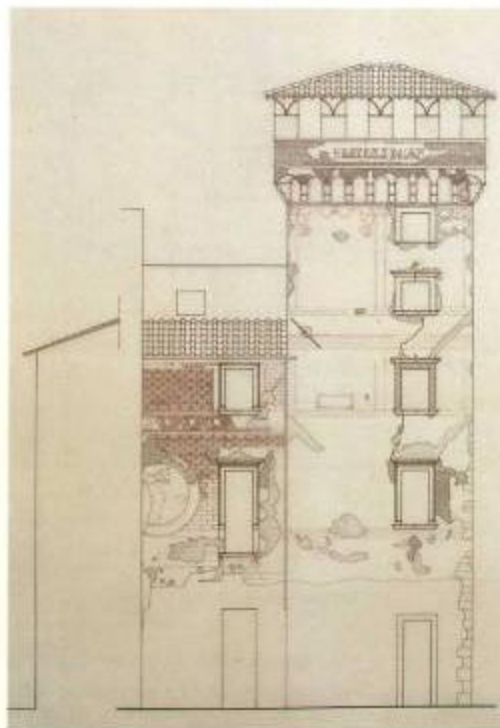
E. Maccari- G. Iannoni, *Graffiti e chiaroscuri delle case di Roma*, Roma 1876.

U. Gnoli, *Facciate graffite e dipinte in Roma*, estratto dalla rivista "Il Vasari", VIII-IX, Arezzo, 1938.

C. Pericoli Ridolfini, *Le case romane con facciate graffite e dipinte*, catalogo della mostra, Roma-Palazzo Braschi, nov.-dic. 1960.

Maria Errico, Stella Sandra Finozzi, Irene Giglio, *Ricognizione e schedatura delle facciate affrescate e graffite a Roma nei secoli XV e XVI*, "Bollettino d'arte", n. 33-34, 1985, pp. 53-134.

Vedi anche P. Letarouilly, *Edifices de Rome moderne*, casa a via del Governo Vecchio e facciata a vicolo dé Matriciani.



a



c



d



- a) ROMA, PALAZZO E TORRE DEI MILLINI, RILIEVO DELLA FACCIAIA SU VIA DI SANTA MARIA DELL'ANIMA
 b) ROMA, PALAZZO E TORRE DEI MILLINI, PARTICOLARE DELLA TORRE CON TRACCE DI DECORAZIONE SUI BECCATELLI
 c) ROMA, PALAZZO SPORZA-CESARINI, CORTILE
 d) ROMA, PALAZZO SPORZA-CESARINI, PARTICOLARE DEL FREGIO A PALMETTE DELL'ULTIMO LIVELLO
 e) ROMA, PALAZZO MASSIMO, FACCIAIA, ULTIMO RIQUADRO A DESTRA DEL SECONDO LIVELLO



b



e



Torre dei Millini

GRAFFITI E CHIAROSCURO

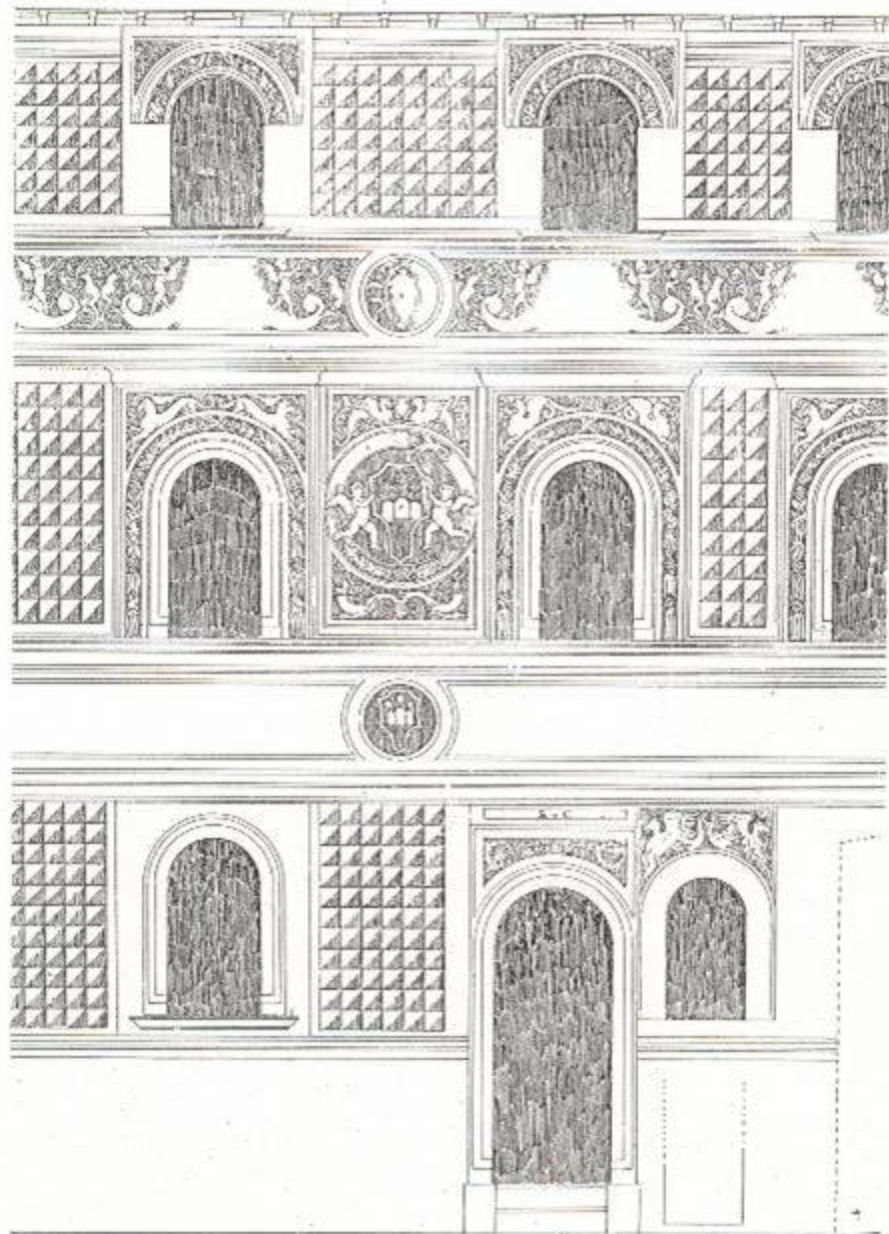
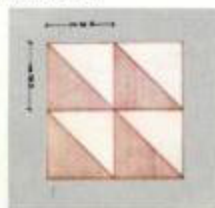


FIG. 40 — Casa (rin. 1° p.) in Via della Barchetta, demolita nel 1910.
Rilievo dell'Associazione Artistica fra i Cultori d'Architettura.



Casa a vicolo del Governo Vecchio. <<Gli ornamenti di molte cose, se per la spesa non si vorran fare di Marmi o d'altre pietre, si potrà ben con pittura supplire: imitando il vero con l'artificio>>. S.Serlio, libro IV

a) ESEMPLI DI BUGNATI A PUNTA DI DIAMANTE:



1 - Facciata in vicolo Cellini, 31



2 - Facciata del Cortile della Casa del Baricardo



3 - Facciata in Piazza del Biscione, 90

b) ESEMPIO DI BUGNATO RETTANGOLARE:



4 - Palazzo e Torre dei Milini

c) ESEMPLI DI IMITAZIONE DI INTARSI MARMOREI:



5 - Facciata del Cortile di Palazzo Ricci



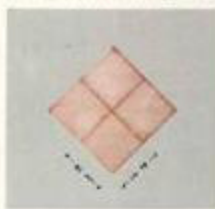
6 - Facciata del Cortile di Palazzo Ricci

d) ESEMPIO DI PARAMENTO MURARIO A PINTA CORTINA



7 - Facciata dell'Albergo dell'Orso

e) ESEMPIO DI PARAMENTO MURARIO A PINTO OPUS RETICULATUM



8 - Facciata dell'Albergo dell'Orso



A destra, C. Cesariano, esempio di muro reticolato con chiara allusione alle decorazioni pittoriche in uso al suo tempo. Vitruvio, *De Architettura traslato, commentato e raffigurato da Cesare Cesariano, 1521*. In F.P. Fiore, *Funzioni e trattamenti dell'intonaco nella letteratura architettonica dal Cesariano al Valadier*, "Bollettino d'Arte", supplemento I al nn. 35-36, 1984, pp. 37-46.



a) ROMA, CASA DI PIER PAOLO DELLA SECCA
PROSPETTO SU PIAZZA DELLA MORETTA



b) ROMA, PALAZZO RICCI, PARTICOLARE DEL FREGIO
RAFFIGURANTE LA STORIA DI MUZIO SCEVOLA



a) ROMA, EDIFICIO IN VIA DEI GIUBBONARI, 46-47
RIQUADRO DEL SECONDO LIVELLO
RAFFIGURANTE FIGURE DI SANTI



b) ROMA, CASA LANCIA
IN VIA DI SAN SALVATORE IN CAMPO, 43-44
PARTICOLARE DELLO STEMMA DI PAPA PAOLO III



c-d) ROMA, PALAZZO RICCI, FACCIATA GRAFFITA SUL CORTILE, PARTICOLARI
(foto A. Boreo)



c) ROMA, CASINA MATTEI
TRACCE DI GRAFFITI NEL PRIMO LIVELLO DELLA FACCIATA
SU PIAZZA IN PISCINULA



d) ROMA, CASINA MATTEI IN PISCINULA
PARTICOLARE DELLA DECORAZIONE
NELLA FACCIATA SUL CORTILE



e) ROMA, EDIFICIO IN VIA DEI CAPPELLARI, 61-62
PARTICOLARE DELLA FACCIATA



f) ROMA, EDIFICIO IN PIAZZA DEL BISCIONE, 90
FACCIATA



e) ROMA, FARNESINA CHIGI ALLA LUNGARA
PARTICOLARE DELLA DECORAZIONE A CHIAROSCURO



f) ROMA, UCCELLIERA DEGLI ORTI FARNESIANI AL PALATINO
PARTICOLARE DEL RIQUADRO GRAFFITO SUL PROSPETTO NORD



Casa in via della Fossa, vedi D. Ferragni, M. Forti, J. Malliet, L. Mora, P. Mora, G. Torracca, *La conservazione degli intonaci sgraffiti. Un esempio: la facciata cinquecentesca in via della Fossa a Roma*, in "Ricerche di Storia dell'Arte", n. 24, pp. 33 – 43.

L'intonaco scuro ha uno spessore intorno al centimetro, contiene sabbia (non pozzolana) e fibre vegetali carbonizzate; sono visibili però anche frammenti carbonosi più grossi (fino a 1 mm e mezzo).

Lo strato bianco ha uno spessore intorno a 1,2 mm; esso è di colore bianco puro nella parte sinistra della facciata (quella che si pensa sia stata decorata per prima) mentre nella parte destra esso è stato reso leggermente grigio, intenzionalmente, mediante l'aggiunta di particelle carboniose.

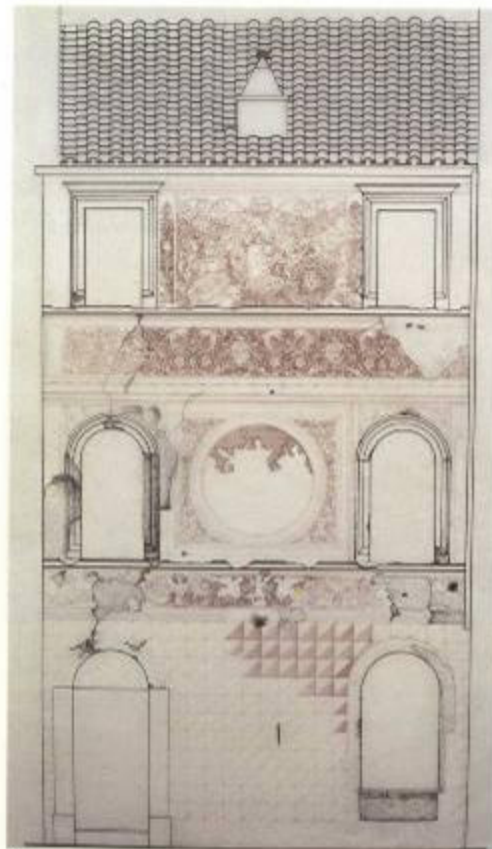


Via di Montevercchio, 3.



Palazzo Mattei di Monte Giove, cortile

Palazzo Caetani



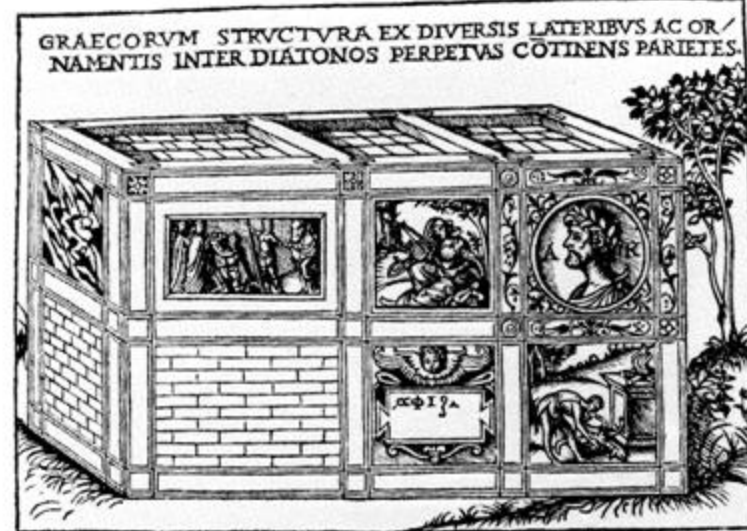
a



d



e



C. Cesariano, esempio di muratura "alla greca" suddivisa in ossatura e campi variamente finiti, da Vitruvio, *De Architettura traslato, commentato e raffigurato da Cesare Cesariano*, 1521. In F.P. Fiore, *Funzioni e trattamenti dell'intonaco nella letteratura architettonica dal Cesariano al Valadier*, "Bollettino d'Arte", supplemento I al nn. 35-36, 1984, pp. 37-46.



b



c

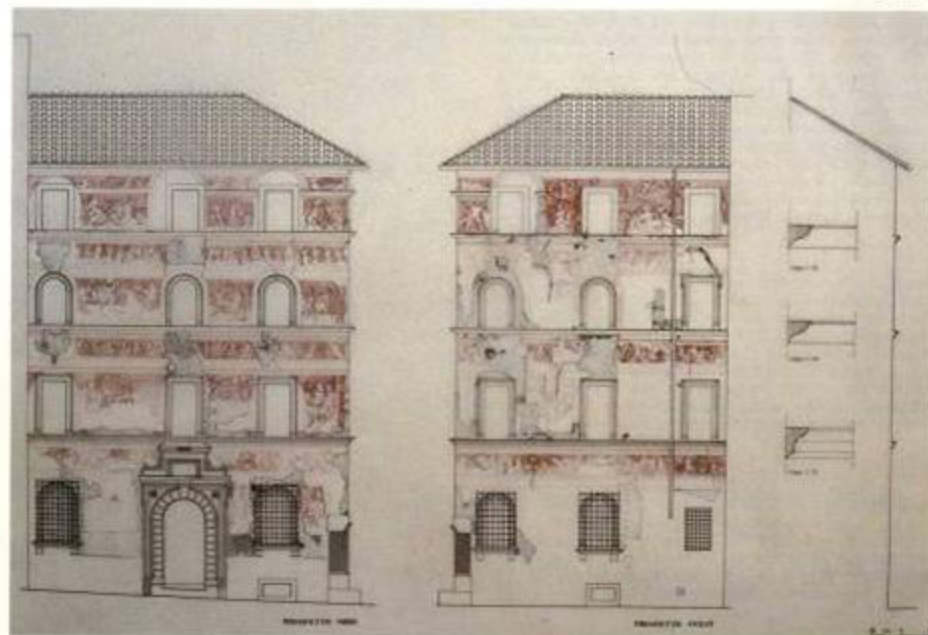
ROMA - EDIFICIO IN VICOLO CELLINI, 31

a) RILIEVO DELLA FACCIATA

b) e c) SEZIONI STRATIGRAFICHE DI UN CAMPIONE D'INTONACO

d) RIQUADRO DEL PRIMO LIVELLO RAFFIGURANTE UNA SCENA A SOGGETTO GUERRESKO

e) FACCIATA
(foto A. Butera)



a) ROMA, EDIFICIO IN VIA DELLA MASCHERA D'ORO, 9, RILIEVO DELLE FACCIATE



b) ROMA, EDIFICIO IN VIA DELLA MASCHERA D'ORO, 9
PARTICOLARE DEL FREGIO
TRA PRIMO E SECONDO LIVELLO



c) ROMA, PALAZZO MILETI IN VIA DELLA MASCHERA D'ORO, 7
LE ULTIME TRACCE DEL FREGIO
RAFFIGURANTE LA STORIA DI NIOBE



2-3 e 2-3 - ROMA, EDIFICIO IN VIA DELLA MASCHERA D'ORO, 9, PARTICOLARE DELLA FACCIATA SULL'OMONIMA VIA





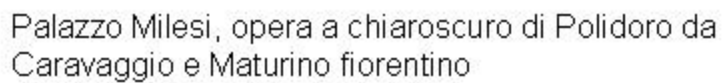
Roma, edificio in via della Maschera d'Oro – esempio di intonaco decorato a graffito attribuito a Baldassarre Peruzzi.
Per questi rivestimenti viene usata una colla di carbone, impasto costituito da **una parte di calce colata fine, due parti di sabbia o pozzolana e carbone di legna polverizzato al mortaio**. Questa colla veniva applicata dai muratori sulle facciate degli edifici decorati a sgraffito dai pittori che intervenivano successivamente.



Roma, Casa in via della Maschera d'Oro 9, particolari della decorazione a graffito. Cfr. "Ricerche di Storia dell'Arte", 41-42, 1990.

Sulla colla di carbone ancora umida, veniva stesa una mano di intonachino di calce e sabbia bianca dello spessore di 2 – 3 mm. L'asportazione successiva dell'intonachino in superficie secondo un disegno preordinato e la messa allo scoperto con stili e spatole della sottostante colla di carbone, consentivano la lettura per contrasto dei disegni decorativi.

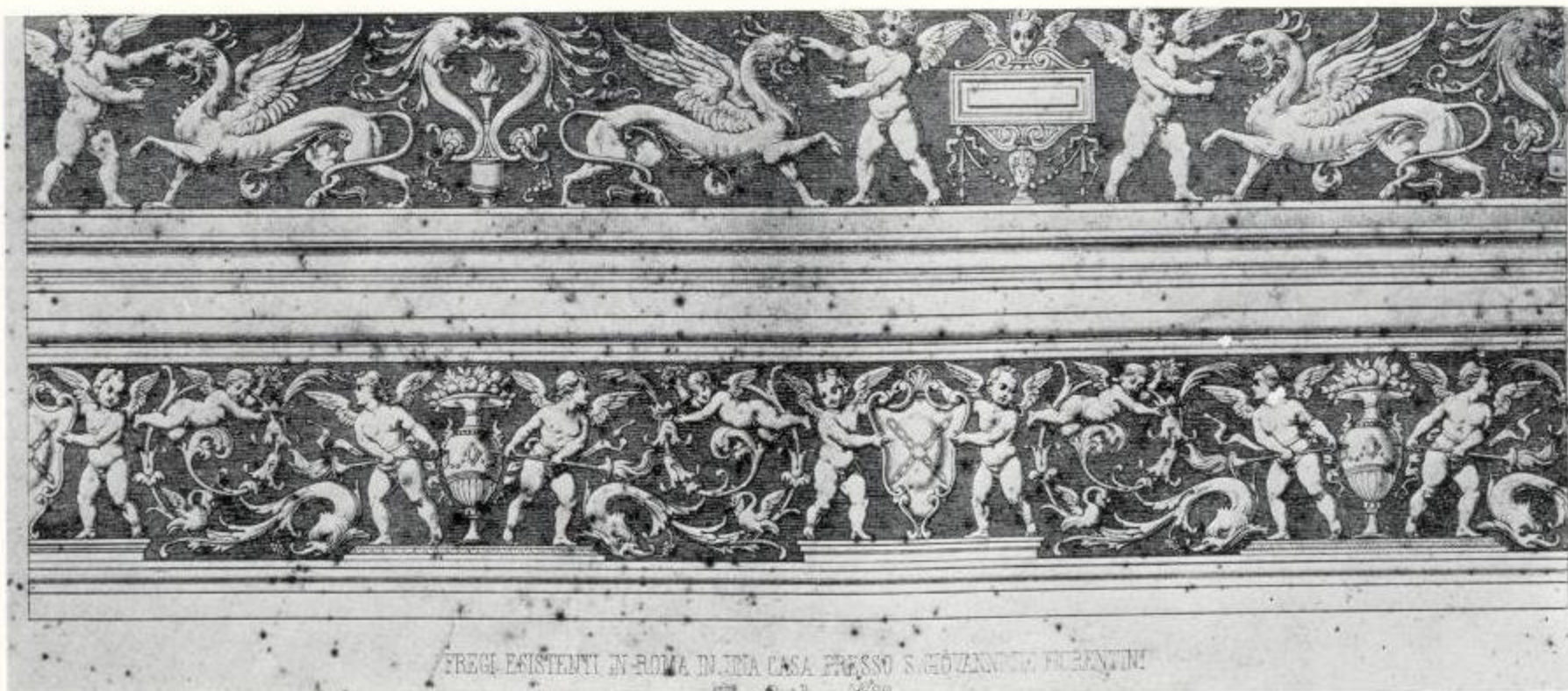
L'edificio viene restaurato nel 1943 da Giovannoni con il pittore Giovanni Costantini. Le parti reintegrate sono solo i fregi a schema ripetitivo. Esse sono rialzate di alcuni millimetri. Le scene figurate tra le finestre sono trattate con un fondo neutro.



GRAFFITI E CHIAROSCURI



GRAFFITO ESISTENTE IN ROMA
al Vicolo Sugarelli. N. 1



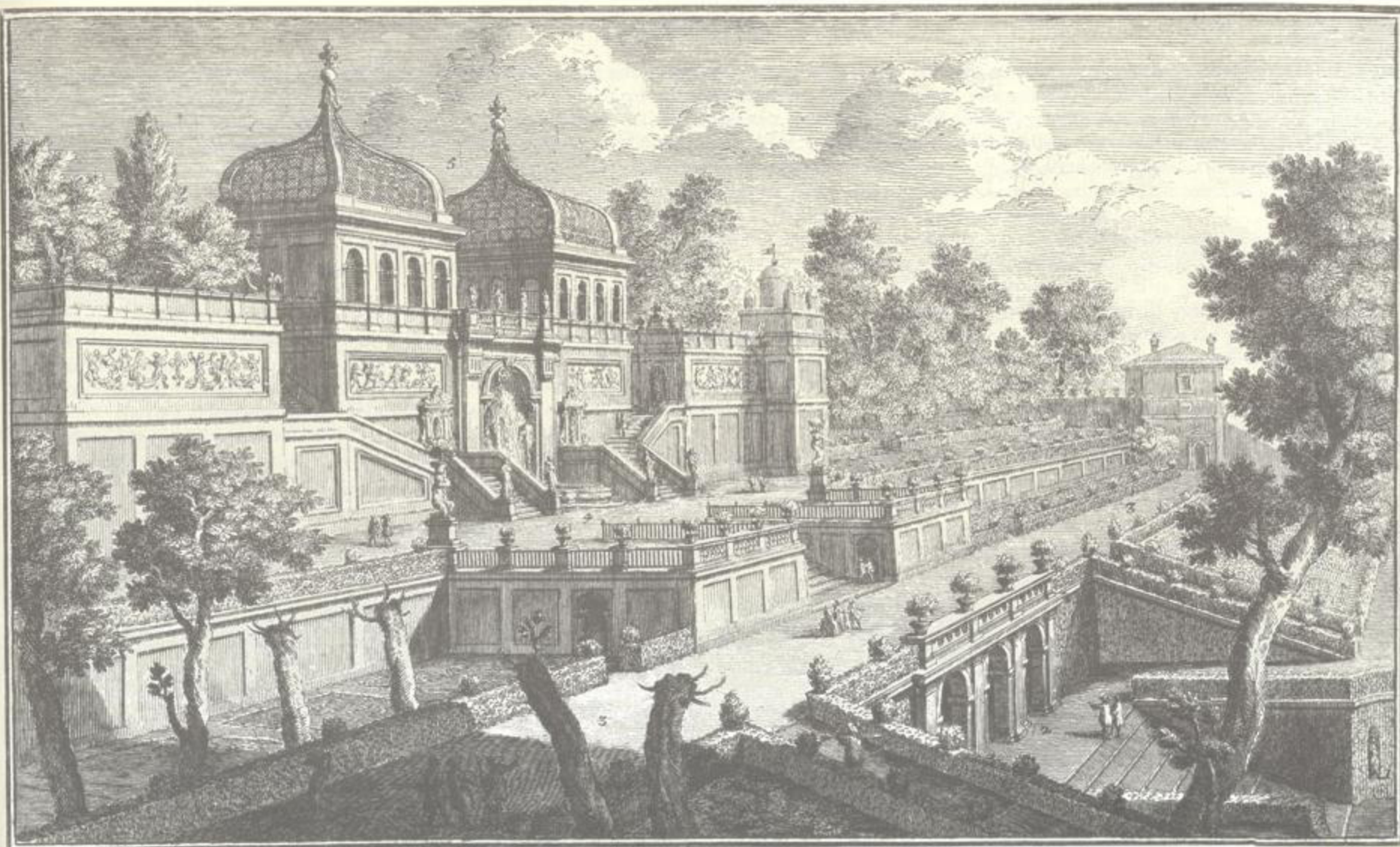
Casa in via Giulia 82 presso S. Giovanni dei Fiorentini , fregio della facciata dal Maccari tav. 29, in L. Salerno, L. Spezzaferro, M. Tafuri, *Via Giulia*, Staderini, Roma 1973, p. 262



Casa in via Giulia 82, da L. Salerno,
L. Spezzaferro, M. Tafuri, *Via Giulia*,
Staderini, Roma 1973, p. 262.



Il Casino del Bufalo. La decorazione riprende i temi delle *Metamorfosi* di Ovidio



G.V. del. et inc.

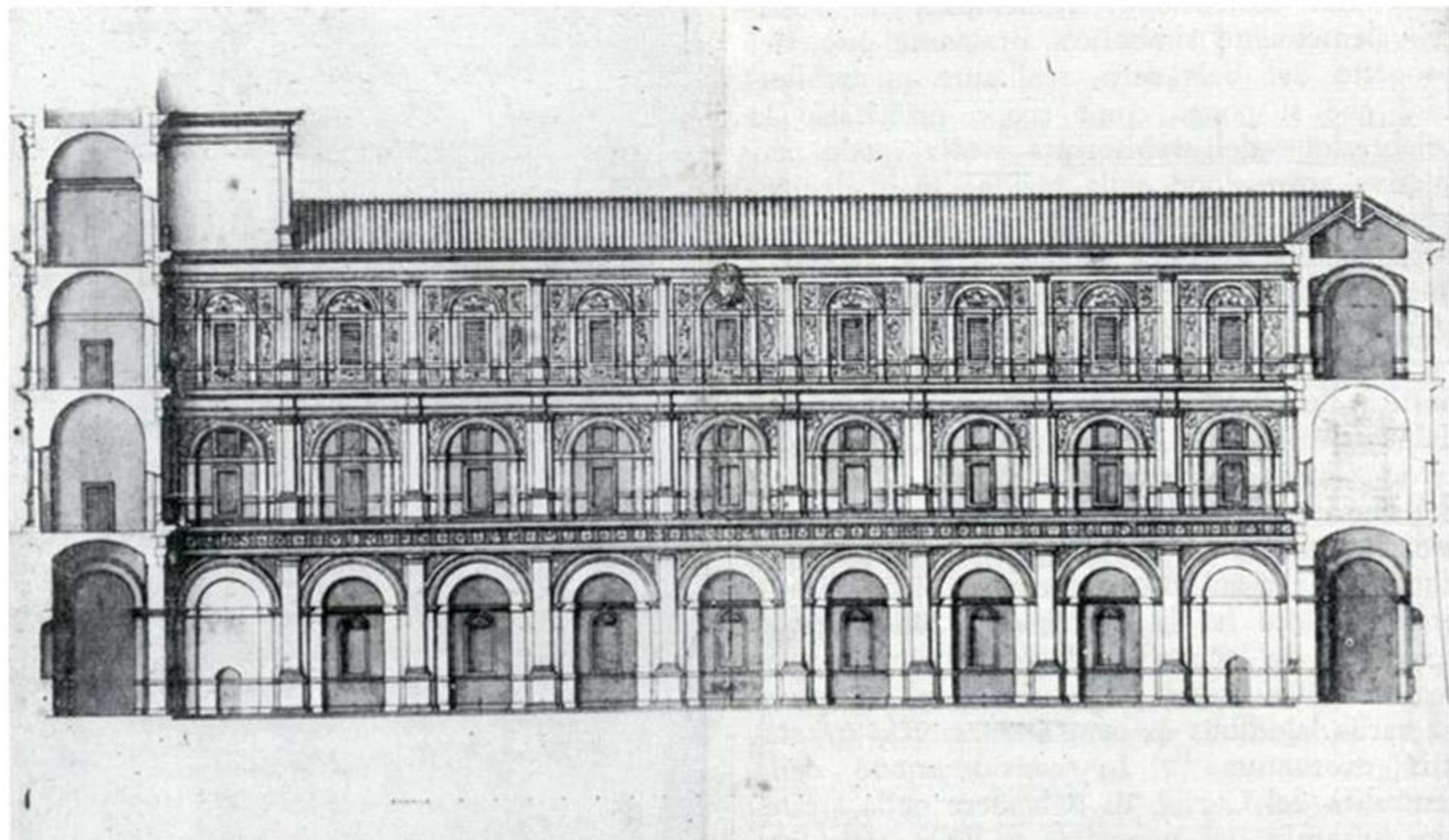
Orti Farnesiani sul monte Palatino
 1. Teatro di busi nel primo ingresso del portone con statue, 2. Fontici e fontana della pioggia, 3. Secondo piano della Villa, 4. Terzo piano, 5. Piano ultimo con uccelliere

197

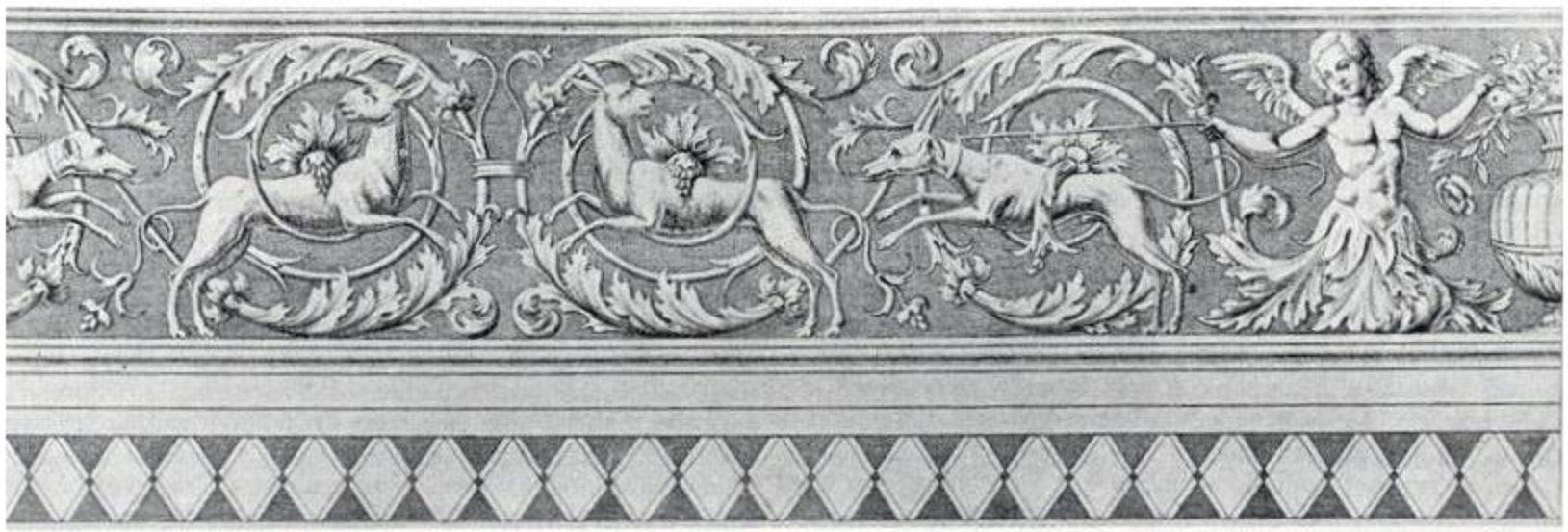
Orti Farnesiani sul monte Palatino da Giuseppe Vasi, *Delle Magnificenze di Roma antica*, 1752-1764



Palatino, Horti Farnesiani



La facciata della Biblioteca Vaticana (BAV, Cod Barb. Lat. 4409, f 34r). Il disegno secentesco rappresenta la decorazione a graffito voluta da Sisto V sulla facciata della Biblioteca Vaticana e successivamente decorticata, da "Ricerche di Storia dell'Arte", 41-42, 1990.



Fregio graffito esistente in Roma, via Tomacelli n. 21 (da G. Iannoni e E. Maccari, *Graffiti e chiaroscuri delle case di Roma*, Roma 1876, t. 16). "Ricerche di Storia dell'Arte", 41-42, 1990.



Isola d'Elba, S. Ilario



d



c



d

- a) ROMA, EDIFICIO IN VIA DELLA MASCHERA D'ORO, 9, FACCIATA SULL'OMONIMA VIA
 b) ROMA, MUSEO DI PALAZZO VENEZIA - FEDERICO TUCCARI: TADEO ZUCCARI DIPINSE LA FACCIATA DEL PALAZZO DI JACOPO MATTEI, 1548
 (foto Soprintendenza B.A.S. del Lazio, n. 17124)
 c) ROMA, ALBERGO DELL'ORSO, TRACCE DELLO STEMMA SUL PROSPETTO VERSO VIA DEI SOLDATI
 d) ROMA, CASA SANDER IN VIA DI SANTA MARIA DELL'ANIMA, 65, PARTICOLARE DEL FREGIO TRA SECONDO E TERZO LIVELLO
 e) ROMA, EDIFICIO IN VIA GIULIA, 82, TRACCE DI DECORAZIONE DEL SECONDO LIVELLO



b



e



a



b



c

- a) ROMA, EDIFICIO IN VIA DELLA FOSSA, 14-17, FACCIATA
 (foto A. Bareca)
 b) ROMA, EDIFICIO IN VIA DEL GOVERNO VECCHIO, 103-105, RIQUADRO AFFRESCATO DEL TERZO LIVELLO
 c) ROMA, EDIFICIO IN VICOLO DEL GOVERNO VECCHIO, 52
 d) ROMA, EDIFICIO IN VIA DEL PELLEGRINO, 64-65, PARTICOLARE DELLA FACCIATA (foto A. Bareca)
 e) ROMA, EDIFICIO IN VIA DEL PELLEGRINO, 64-65, PARTICOLARE DELLA FACCIATA (foto A. Bareca)
 f) ROMA, EDIFICIO IN VIA DEL PELLEGRINO, 66-67, PARTICOLARE DELLA FACCIATA (foto A. Bareca)



d



e





a) ROMA, CASA DI TIZIO DA SPOLETO
FACCIATA SU PIAZZA SANT'EUSTACHIO
RIQUADRO DELL'ULTIMO LIVELLO
RAFFIGURANTE LA STORIA DI SANT'EUSTACHIO



b) ROMA, CASA DI TIZIO DA SPOLETO
FACCIATA SU PIAZZA SANT'EUSTACHIO
Al centro dello stemma pontificio di Pio IV Medici
sono visibili tracce di doratura.



c) ROMA, EDIFICIO IN VICOLO DEL CAMPANILE, 4



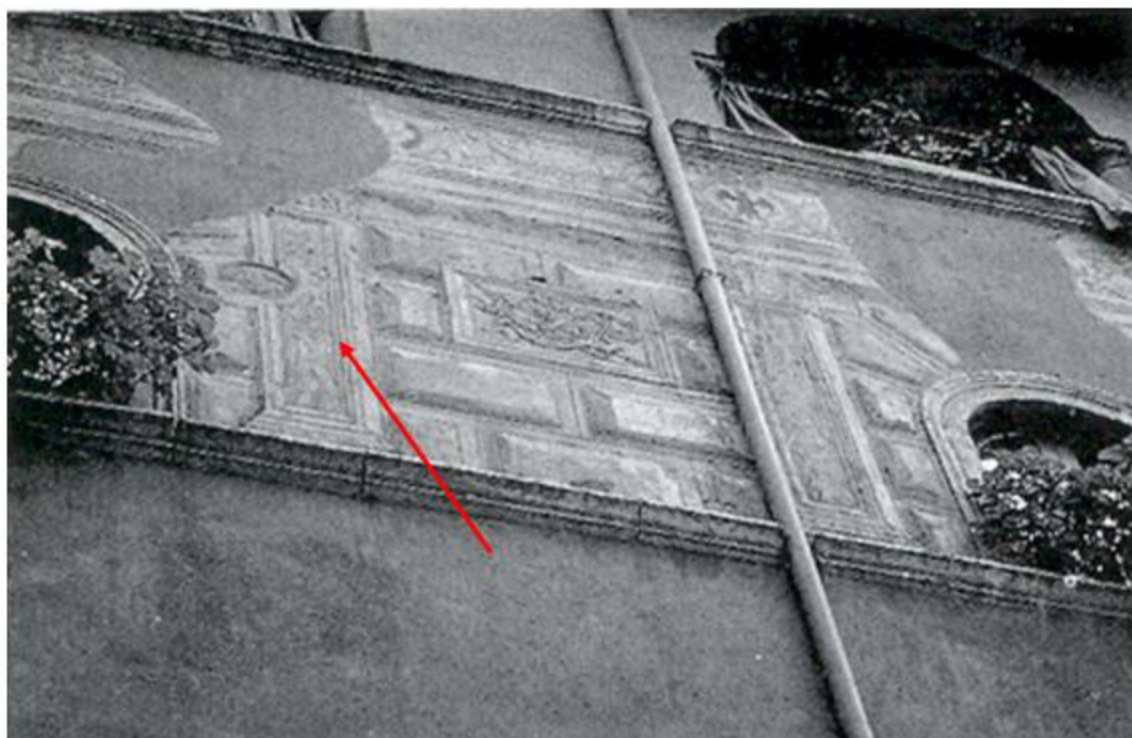
d) ROMA, CASA DEL CURATO IN VIA JACOVACCI
LATO DESTRO
DEL PROSPETTO OVEST



e) ROMA, CASALE STROZZI
PARTICOLARE DEI MEDAGLIONI
SOPRA LE FINESTRE DEL PROSPETTO EST

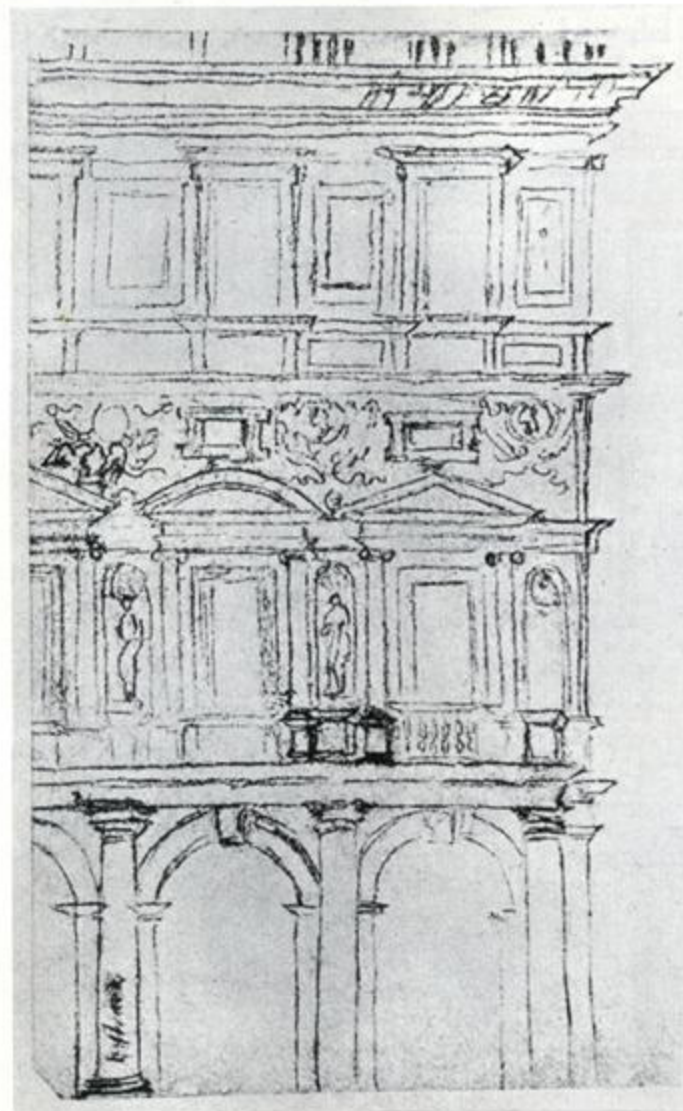


A destra, palazzo di Tizio Spoleto, affresco di Federico Zuccari. Da Maria Errico, Stella Sandra Finozzi, Irene Giglio, *Ricognizione e schedatura delle facciate affrescate e graffite a Roma nei secoli XV e XVI*, "Bollettino d'arte", n. 33-34, 1985, pp. 53-134.

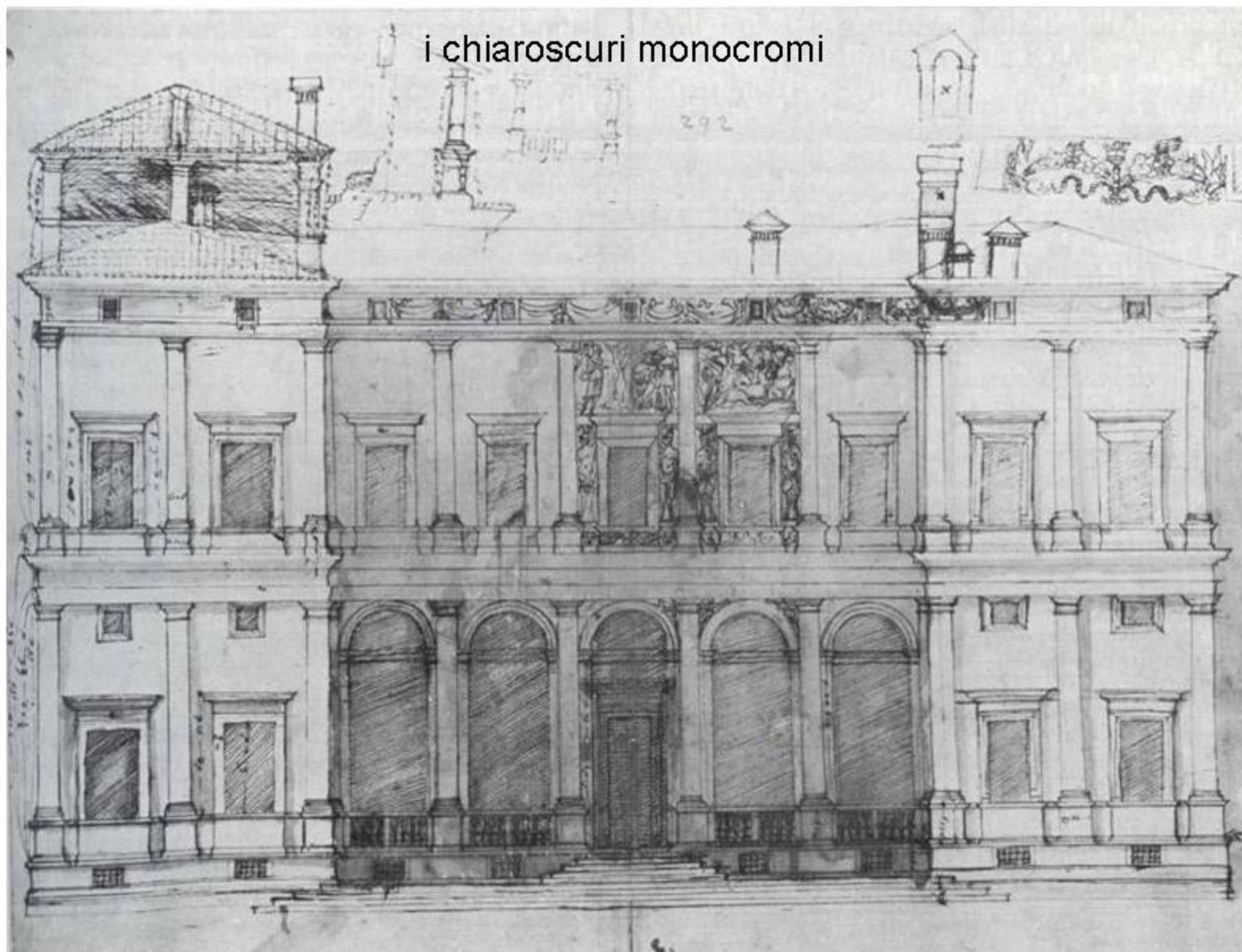


Roma, Casa di Paolo della Zecca. Le cornici dipinte sono identiche a quelle di Palazzo Alberini, ma al loro interno sono visibili riquadri in finto marmo policromo che, sulla facciata del palazzo raffaellesco, potrebbero essere stati pensati in stucco.

Palazzo Branconio dell'Aquila. Disegno di M. Van Heemskerck, Berlino Kupferstichkbinett. Lo scopo di Raffaello è realizzare una facciata che fonde, rielaborandoli, i motivi caratteristici delle architetture celebrative, in primo luogo gli Archi trionfali.



i chiaroscuri monocromi



Anonimo, prospetto della Farnesina Chigi (XVI sec.), New York, Metropolitan Museum.



e) ROMA, FARNESINA CHIGI ALLA LUNGARA
PARTICOLARE DELLA DECORAZIONE A CHIAROSCURO



Palazzo Ricci-Paracciani. La facciata su piazza Ricci con i monocromi di Polidoro da Caravaggio lodati anche da Serlio, da L. Salerno, L. Spezzaferro, M. Tafuri, *Via Giulia*, Staderini, Roma 1973, p. 383.

Polidoro da Caravaggio e Maturino Fiorentino realizzeranno a Roma circa 40 facciate decorate a graffito e monocromi (10 ogni anno), cfr. Vasari.

I monocromi che alludono nei toni a materiali pregiati come il marmo e il bronzo, a Roma si diffondono perché riescono bene a replicare l'effetto plastico di luce e ombra dei modelli antichi.



La facciata è stata ampiamente "restaurata" da Luigi Fontana a cui si voleva affidare anche il restauro di palazzo Milesi. I restauri dell'Ottocento si riconoscono a causa del degrado dovuto all'impiego di pigmenti minerali (ossidi di ferro e il nero d'antracite) al posto di quelli organici (paglia bruciata e carbone) impiegati nel '500.

Palazzo Massimo, attribuito alla scuola di Daniela da Volterra.

Arriccio

L'arriccio è formato da una malta composta da una carica con granuli piuttosto grandi (sabbia; piccole quantità di pietrisco; in qualche caso pozzolana) e da calce spenta. L'impasto è così proporzionato per parti in volume: 1 calce + 3 carica + acqua (nella quantità che meglio facilita la lavorazione e l'applicazione della malta). La parete su cui si applica **l'arriccio deve essere pulita e abbondantemente bagnata**, ad evitare che una parte troppo grande della soluzione d'idrossido di calcio contenuta dalla malta venga assorbita dai materiali di cui la parete stessa si compone (pietre, mattoni, malte): ciò che renderebbe l'arriccio troppo povero di legante.

Intonaco - Intonachino

La malta che forma il sistema intonaco-intonachino richiede una carica più finemente suddivisa (sabbia sottile, unita o no a polvere di marmo; la quale ultima, se applicata in strato di piccolo spessore, può anche costituire per intero l'intonachino). Il rapporto con la calce, per parti in volume, può essere di 1/3 come per l'arriccio, o anche di 1/2 se lo strato è sottile. Molto frequentemente l'intonachino si riduce a una semplice finitura dell'intonaco, operata con l'applicazione di un sottilissimo strato di calce molto "tirato", compresso e levigato con la cazzuola.

Previo abbondante bagnatura dell'arriccio, il sistema intonaco-intonachino viene, nella tecnica ad affresco, applicato a "giornate", cioè per superfici non molto estese e il cui perimetro segue in genere i contorni di un particolare più o meno grande della composizione che s'intende dipingere.

Le giornate vengono applicate a partire dall'alto e da sinistra verso destra, lungo una linea orizzontale che segue piani del ponteggio. La giunzione tra giornata e giornata (o meglio: tra giornate, giacché in genere ogni giornata confina con almeno due altre), si effettua tagliando di sguincio con la cazzuola il bordo dell'intonaco appena dipinto, e sovrapponendo su questo piccolo piano inclinato il bordo ad esso contiguo delle giornate confinanti. Un'accurata compressione e levigatura di tale giunto, (detto "fine giornata") può impedire di distinguere con facilità l'incastro tra le varie giornate.

In epoca romana e fino verso il XIII sec., in luogo delle giornate troviamo **le "pontate", cioè un sistema di applicazione dell'intonaco per fasce orizzontali, più o meno lunghe e di altezza d'uomo (ovvero, stando al termine impiegato, alte quanto la distanza tra un piano e l'altro del ponteggio)**. La tecnica della pontata, per l'estensione spesso considerevole delle superfici coperte con uno strato continuo d'intonaco, presuppone o una grande rapidità d'esecuzione pittorica (consentita nella pittura romana dalla predilezione per le grandi zone monocrome; e in quella bizantina, per l'iterazione di schemi più o meno fissi), o l'uso di un intonaco a forte spessore, tale cioè da mantenersi umido abbastanza a lungo.

Comunque, anche nelle pontate possono riscontrarsi delle "fini-giornata" verticali, alte da bordo a bordo della fascia dipinta.

Si rammenta infine che sulla superficie di un dipinto murale possono essere applicate delle parti in rilievo, per figurare elementi decorativi, aureole e simili. Materiale di tali rilievi è generalmente la stessa malta usata per l'intonaco, sulla quale con appositi stampi o punzoni possono essere anche impressi semplici motivi decorativi, o operate modanature varie con spatole o bastoncini di legno.

Spolvero

La tecnica è entrata in uso dopo l'invenzione della carta (prima cartiera a Fabriano: 1276). Su carta abbastanza resistente si esegue il disegno, lungo le cui linee si pratica con una punta metallica una sequenza di fori distanti fra loro qualche millimetro. Terminata tale operazione e fissata la carta sulla superficie da dipingere, con un sacchetto di garza riempito di pigmento nero si batte a tampone lungo le linee forate. La polvere penetra attraverso i fori e lascia sull'intonaco una linea puntinata, che può essere resa continua con un colore a pennello.

Il foglio dello spolvero può essere usato più volte, facilitando l'esecuzione di elementi decorativi (capitelli, puttini, festoni, ecc.), se del caso ripetibili simmetricamente ad immagine invertita, ciò per cui basta rovesciare il foglio e spolverarlo anche da tergo. In alcuni casi lo spolvero può essere usato anche come cartone.

Neri

I neri usati più comunemente e fin dai tempi più antichi sono i neri di carbone, quelli ottenuti cioè bruciando ossa, avorio, oli naturali, legno, carte, noccioli di frutta ed altri materiali organici.

I residui della calcinazione venivano generalmente macinati e lavati per eliminare le impurità (minerali, residui catramosi) e fatti asciugare.

Sono pigmenti molto stabili alla luce e agli agenti chimici, generalmente hanno un medio potere coprente.